

DIOCESI DI TRAPANI

Visita Pastorale

“Venite e vedrete”

(Gv 1,39)

Alla ricerca dei volti

SUSSIDIO

Carissimi figli e fratelli,
il cammino dell'uomo è una continua ricerca del volto di Dio. Questo desiderio profondo lo rintracciamo nel grido del salmista che in modo accorato prega: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto" (Salmo 27,8s). Il volto nascosto da scoprire non è però solo quello luminoso di Dio, ma anche quello dei neonati e dei fanciulli, dei ragazzi e degli adolescenti, dei giovani e degli adulti.

La Visita Pastorale che ci avviamo a vivere vuole incoraggiare la ricerca dei volti: la comunità parrocchiale deve uscire incontro alle persone, volgersi verso la loro storia che anela alla felicità!

Il presente sussidio che si articola in tre sezioni – documenti, celebrazioni e proposte – vuole essere uno strumento per preparare e accompagnare il nostro cammino ecclesiale per continuare a scoprire e a vivere la bellezza di essere compagni di viaggio, impegnati a diventare sempre più sinodali e solidali.

Affido all'intercessione di Maria Santissima, che seppe contemplare con la stessa tenerezza il volto di Gesù e dei suoi discepoli, tutti i volti che avrò la grazia di conoscere e di incontrare in questi anni della Visita Pastorale.

Con la mia paterna benedizione.

+ Pietro Maria Fragnelli

Documenti



Pietro Maria Fragnelli
Vescovo di Trapani

**ALLA CHIESA DI DIO PELLEGRINA IN TRAPANI
LA MISERICORDIA E LA PACE DI DIO ONNIPOTENTE
E DI GESÙ CRISTO NOSTRO SALVATORE
SIANO IN ABBONDANZA SU DI VOI!**

Figli e fratelli amati nel Signore!

Nella mia prima lettera a voi indirizzata scrissi: «Carissimi, vengo con la piena consapevolezza delle mie povertà e delle mie debolezze. Ma vengo per amarvi e - ne sono certo - per essere amato» (*Lettera di saluto alla Diocesi di Trapani, 24 settembre 2013*).

A distanza di quattro anni con certezza posso dire che quel desiderio iniziale ha preso sempre più forma, non solo perché ho sentito crescere in me l'affetto verso questa nostra Chiesa, che «mi è diventata cara nel Signore» (*1Ts 2,8*), ma soprattutto perché ogni giorno scopro con stupore la qualità, l'intensità e la franchezza della vostra amicizia.

La centralità di ogni persona e l'impegno della nostra Chiesa locale a privilegiare le relazioni, mi hanno portato a visitare, più volte e in modo informale, le comunità parrocchiali, le case religiose, le istituzioni civili, le periferie, per conoscere i volti, i contesti ed i percorsi, anche quelli più anonimi e nascosti. In questo modo ho avuto la possibilità di apprezzare la dedizione dei presbiteri e la generosità dei diaconi, la profezia dei religiosi e la testimonianza delle famiglie, la saggezza degli anziani, l'entusiasmo dei giovani e la genuinità dei fanciulli. Nel mio ministero, inoltre, ho potuto ascoltare i silenzi dei detenuti e dei poveri, incrociare i volti "anonimi" dei turisti e dei migranti e scorgere le bellezze e le contraddizioni, le risorse e le sfide, le gioie e le attese di questa terra e di questo popolo.

Ed è sulla base di tale visione che ora sento la necessità di avviare una Visita Pastorale canonica che mi permetta, nell'arco di tre anni, di fermarmi qualche tempo in ciascuna parrocchia per acquisire una conoscenza ancora più profonda di ciascuno di voi.

La visita che mi accingo a vivere non vuole assolvere in un mero obbligo canonico o ridursi a qualcosa di occasionale e straordinario. Mi piace pensarla come l'incontro feriale e diretto con le storie delle nostre comunità e come l'adesione al sogno di Papa Francesco, quello di una «scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 27).

Pertanto, con il vivo intento di continuare il nostro cammino ecclesiale, per guardare bene, costruire insieme, allietare sempre la nostra Chiesa, e farmi ancora di più compagno di viaggio, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II e del Codice di Diritto Canonico (cfr. cann. 396-398), con il presente decreto

INDICO LA VISITA PASTORALE NELLA NOSTRA DIOCESI.

Affinché questa mia prima Visita Pastorale possa essere di utilità per definire le linee di forza di un nuovo slancio missionario, stabilisco quanto segue.

1. Sabato 25 novembre 2017, primi vesperi della solennità di Cristo Re, ci riuniremo nella cattedrale San Lorenzo, segno dell'unità della nostra Chiesa e sede della cattedra del Vescovo, per iniziare insieme la Visita Pastorale e affidare al Signore il nostro desiderio di vedere i volti e ascoltare le voci della nostra Chiesa, impegnata in questi anni in un cammino di sinodalità rinnovata e di solidarietà disinteressata.

2. Il prossimo Avvento sarà da considerarsi il momento favorevole per la preparazione remota alla Visita Pastorale. In questo tempo santo, infatti, facendo memoria del Signore che «ha visitato e redento il suo popolo» (Lc 1,68) e attendendo il Cristo Glorioso che «verrà a visitarci per dirigere i nostri passi sulle vie della pace» (Lc 1,78), tutte le comunità parrocchiali della Diocesi si prepareranno a questo evento di grazia. Durante il tempo di Avvento le parrocchie e le famiglie si impegneranno a recitare la preghiera per la Visita Pastorale.

3. Da domenica 14 gennaio 2018, seconda domenica del tempo Ordinario, avvierò la visita delle singole comunità parrocchiali, secondo il seguente ordine:

- Quarto Vicariato (Alcamo, Castellammare del Golfo, Calatafimi Segesta);
- Terzo Vicariato (Paceco e Agro trapanese);
- Secondo Vicariato (Agro ericino);
- Primo Vicariato (Trapani e isole Egadi).

Mi prefiggo di concludere la Visita Pastorale presumibilmente nei primi mesi dell'anno del Signore 2021.

4. Ciascuna parrocchia, oltre ad ottemperare agli adempimenti propri della visita (questionario, verifiche amministrative, ecc..) dovrà prepararsi a vivere questo evento squisitamente ecclesiale e spirituale con la preghiera e con speciali momenti di confronto e discernimento, affinché la Visita Pastorale sia veramente «segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace» (*Pastores*

Gregis, n. 46). Invito, inoltre, le singole comunità ad accompagnare la Visita Pastorale con la preghiera per la visita nei giorni in cui sarò impegnato ad incontrare le parrocchie del vicariato.

5. Nello svolgimento di questa mia attività episcopale, a norma del can. 396 §2 del C.J.C., intendo avvalermi della collaborazione di alcune figure a cui conferisco ruoli specifici: pertanto nomino i vicari foranei convisitatori per il corrispettivo vicariato di riferimento. A ciascun vicario affido il compito di coordinare la visita per la propria forania e definire il calendario e i programmi vicariali e parrocchiali.

6. Nel desiderio di ottemperare al disposto del can. 683 del C.J.C., riguardante la visita ai luoghi sacri, e del can. 535 per quanto attiene all'esame dei libri parrocchiali e del can. 1276 per quanto riguarda la vigilanza sull'amministrazione dei beni, conferisco la delega necessaria al Cancelliere della Curia Vescovile e all'Economo diocesano.

Contando sulla collaborazione appassionata e creativa di tutti, affido il cammino di questi anni alle cure amorevoli di Maria, Donna della Visitazione, perché le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri per annunciare la gioia del Vangelo e diffondere il dinamismo della carità.

Con la mia paterna benedizione.

Trapani, 24 Ottobre 2017

Anniversario della dedizione della Cattedrale

+ Pietro Maria Fragnelli
Vescovo

Prot. N. 1009/2017.I.1.B.

Bol. XIX n.1 pp. 1-3

IL CANCELLIERE VESCOVILE
(*Don Alberto Giardina*)

LE INDICAZIONI DEL MAGISTERO

don Alessandro Damiano

“Successori degli Apostoli per istituzione divina, i Vescovi, mediante lo Spirito Santo che è loro conferito nella consacrazione episcopale, sono costituiti Pastori della Chiesa, col compito di insegnare, santificare e guidare, in comunione gerarchica col Successore di Pietro e con gli altri membri del Collegio episcopale” (cfr. *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi Apostolorum Successores*, 22.02.2004, Introduzione).

Identità e missione del Vescovo

Il Vescovo, nel considerare se stesso ed i suoi compiti, deve tener presente come centro che delinea la sua identità e la sua missione il mistero di Cristo e le caratteristiche che il Signore Gesù volle per la sua Chiesa, “popolo adunato nell’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (LG 4). È, infatti, alla luce del mistero di Cristo, Pastore e Vescovo delle anime (cfr. 1 Pt 2, 25), che il Vescovo comprenderà sempre più profondamente il mistero della Chiesa, nella quale la grazia della consacrazione episcopale lo ha posto come maestro, sacerdote e pastore per guidarla con la sua stessa potestà.

Vicario del “Pastore grande delle pecore” (Eb 13, 20), il Vescovo deve manifestare con la sua vita e con il suo ministero episcopale la paternità di Dio, la bontà, la sollecitudine, la misericordia, la dolcezza e l’autorevolezza di Cristo, che è venuto per dare la vita e per fare di tutti gli uomini una sola famiglia, riconciliata nell’amore del Padre. Il Vescovo deve manifestare anche la perenne vitalità dello Spirito Santo, che anima la Chiesa e la sostiene nell’umana debolezza. Questa indole trinitaria dell’essere e dell’agire del Vescovo ha la sua radice nella vita stessa di Cristo. Egli è il Figlio eterno ed unigenito del Padre da sempre nel suo seno (cfr. Gv 1, 18) e l’unto di Spirito Santo, mandato nel mondo (cfr. Mt 11, 27; Gv 15, 26; 16, 13-14) (AS n. 1).

“Il Vescovo, nell’esercizio del suo ministero di padre e pastore in mezzo ai suoi fedeli, deve comportarsi come colui che presta servizio, avendo sempre sotto gli occhi l’esempio del Buon Pastore, che è venuto non per essere servito, ma per servire (cfr. Mt 20, 28; Mc 10, 45) e dare la sua vita per le pecore” (AS n. 158).

Natura della Visita Pastorale

“Il Vescovo ha l’obbligo di visitare la Diocesi ogni anno interamente o parzialmente, in modo che almeno ogni cinque anni visiti tutta la Diocesi, di persona

o, se ne è legittimamente impedito, per mezzo del Vescovo Coadiutore, o dell'Ausiliare, o del Vicario Generale o episcopale, o di un altro presbitero" (C.J.C. can. 396 §1).

La Visita Pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.

La Visita Pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1 Pt 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cfr. 1 Pt 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cfr. Lc 1, 68) (cfr. AS n. 220 a-c).

I destinatari della Visita Pastorale

Sono soggetti alla visita "le persone, istituzioni cattoliche, cose e luoghi sacri che si trovino entro l'ambito della Diocesi", compresi i monasteri autonomi e le case degli Istituti religiosi di diritto diocesano e tenute presenti le limitazioni di esercizio poste dalla norma canonica per quanto attiene alle chiese ed oratori di quelli di diritto pontificio (cfr. AS n. 220 d).

La Visita Pastorale alle parrocchie

Nella visita alle parrocchie, il Vescovo cercherà di realizzare, secondo le possibilità di tempo e di luogo, i seguenti atti:

- a) celebrare la Messa e predicare la Parola di Dio;
- b) incontrare il Parroco e gli altri chierici che collaborano nella parrocchia;
- c) riunirsi con il Consiglio pastorale o, se non esiste, con i fedeli (chierici, religiosi e membri delle Società di vita apostolica e laici) che collaborano nei diversi apostolati e con le associazioni di fedeli;
- d) incontrarsi con il Consiglio per gli affari economici;
- e) avere un incontro con i bambini, i ragazzi e i giovani che percorrono l'itinerario catechistico;
- g) visitare, ove presenti, le scuole e altre opere e istituzioni cattoliche dipendenti dalla parrocchia;
- h) visitare, nei limiti del possibile, alcuni malati della parrocchia.

Il Vescovo potrà anche decidere altri modi di farsi presente tra i fedeli, considerando gli usi del posto e l'opportunità apostolica: con i giovani, per esempio

in occasione di iniziative culturali e sportive; con gli operai, per stare in loro compagnia, dialogare, ecc.

Nella visita non si deve tralasciare, infine, l'esame della amministrazione e conservazione della parrocchia: luoghi sacri e ornamenti liturgici, libri parrocchiali e altri beni. Tuttavia, alcuni aspetti di questo compito potranno essere lasciati ai vicari foranei o ad altri chierici idonei, nei giorni precedenti o successivi alla visita, cosicché il Vescovo possa dedicare il tempo della visita soprattutto agli incontri personali, come compete al suo ufficio di Pastore (cfr. AS n. 221).

Preparazione della Visita Pastorale

La Visita Pastorale, programmata con il dovuto anticipo, richiede un'adeguata preparazione dei fedeli, mediante speciali cicli di conferenze e prediche su temi relativi alla natura della Chiesa, alla comunione gerarchica e all'episcopato, ecc.

Si potranno anche pubblicare opuscoli e utilizzare altri mezzi di comunicazione sociale. Per mettere in risalto l'aspetto spirituale e apostolico, la visita può essere preceduta da un corso di missioni popolari, che raggiunga tutte le categorie sociali e tutte le persone, anche quelle lontane dalla pratica religiosa.

Il Vescovo deve anche prepararsi in modo adeguato ad effettuare la visita, informandosi in precedenza sulla situazione socio-religiosa della parrocchia: tali dati potranno rivelarsi utili a lui e agli uffici diocesani interessati, per avere un quadro reale dello stato delle comunità e adottare gli opportuni provvedimenti (cfr. AS n. 222).

Conclusione della Visita

Conclusa la Visita Pastorale alle parrocchie, è opportuno che il Vescovo rediga un documento che testimoni l'avvenuta visita per ciascuna parrocchia, dove ricordi la visita svolta, apprezzi gli impegni pastorali e stabilisca quei punti per un cammino più impegnato della comunità, senza tralasciare di far presente lo stato dell'edilizia di culto, delle opere pastorali e di altre eventuali istituzioni pastorali (cfr. AS n. 224).

Note Pratiche

a) Indicazioni per gli incontri vicariali o interparrocchiali

Gli incontri con le realtà istituzionali del territorio (le scuole secondarie superiori, l'Università, l'Ospedale, la Casa Circondariale) e le comunità religiose femminili saranno organizzate in sede di Vicariato o di interparrocchialità.

b) Suggerimenti

È auspicabile che i presbiteri del vicariato o dell'interparrocchialità condividano la preghiera mattutina con la comunità parrocchiale in cui il Vescovo si trova in Visita Pastorale.

L'ICONA BIBLICA

“Venite e vedrete”

don Salvatore Panzarella

In greco “parlare” si dice *phēmi* e luce si dice *phōs*.

Phēmi e *phōs* vengono dalla radice *pha*, per cui “Parola” e “Luce”, sono come due aspetti di un’unica realtà: la Parola è Luce e la Luce è Parola. Dunque, se è vero che alla parola corrisponde l’ascolto e alla luce la visione, è anche vero che c’è un ascolto della luce e una visione della parola. Dato originario e originante, infatti, la Parola crea: “Dio disse e fu” e la prima evidenza di questa Parola è la luce: “Dio disse sia la luce e fu la luce”.

Giovanni comincia il suo racconto su Gesù con un prologo lungo in due parti. Vi è una parte poetica in cui il Figlio è detto Verbo e Luce: «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio»; «In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini e la luce nelle tenebre brilla e le tenebre non l’hanno vinta» (Gv 1,1-18). Dopo la parte poetica ve ne è una narrativa (Gv 1,19-2,1-11).

Nell’insieme questo prologo al vangelo, che è già esso stesso vangelo, è una sorta di calco del racconto della creazione a cominciare dalla prima espressione: “In principio”, proseguendo con le indicazioni di tempo che scandiscono in modo puntuale il succedersi delle giornate: 1,19-28; 29-34 («Il giorno dopo»); 35-42 («L’indomani di nuovo...»); 43-51 («L’indomani»), fino al “terzo giorno” di 2,1 che avvia il racconto del primo segno alle nozze di Cana: vi si intenda il terzo giorno dopo il quarto, quindi una settimana a tutti gli effetti, ovvero il giorno dopo l’indomani del quarto cioè il sesto, come nuovo esamerone⁽¹⁾.

Nel dispiegarsi di questa nuova creazione al centro c’è la Parola, il Verbo del Dio vivente, che illumina, ed è la Luce che parla, rendendo visibile quel Dio che nessuno ha mai visto e che ora proprio l’Unigenito Dio che è nel seno del Padre ha rivelato (così la chiusura della parte poetica del prologo, Gv 1,18).

Tutto questo ha una concretezza ben determinata, quella della voce e del volto di Gesù, la Parola si fa voce di un uomo, la Luce si fa volto di un uomo...del Nazareno

Se la prima volta la Parola-Luce di Dio ha fatto il cosmo, cioè la creazione ordinata in bellezza, fino all’uomo immagine e somiglianza, ora cosa “produce” questa nuova creazione? Quale ne è il frutto?

Bisogna innanzitutto evidenziare che l’organizzazione delle giornate della settimana procede per allusioni molteplici alla storia d’Israele riletta sotto la luce

(1) Così V. MANNUCCI, *Giovanni il vangelo narrante*, EDB, Bologna 1993, 131.

del compimento: vi è la profezia, il Battista, che indica il Messia presente, vi è il riferimento ai patriarchi, nelle parole di Gesù a Natanaele allusione a Gen 24, la scala di Giacobbe (ci torneremo), vi è il riferimento a conclusione del racconto delle nozze di Cana, alla manifestazione della Gloria, quindi all'esperienza dell'esodo. La nuova creazione, perciò, avviene nella storia, anzi come storia che giunge al suo compimento. Tuttavia, vi è dell'inedito in questo compimento e la svolta verso il nuovo è racchiusa proprio nel brano di Gv 1,35-39.

Intanto il brano è una scena tipica di chiamata alla sequela, di cui, però, Giovanni ha rimodulato radicalmente gli elementi propri, a cominciare dal fatto che il rapporto fra la chiamata e il seguire è ribaltato. I due, infatti, si erano messi a seguirlo all'indicazione del Battista e l'uso del verbo *alkoluthéo* in quel contesto ha la sua rilevanza, è il verbo tecnico della sequela; per questo Gesù si volta verso i due accoliti, pone una domanda dai mille risvolti tanto è generica: «Che cercate?» e alla risposta altrettanto generica dei due: «Dove dimori?», traccia il contenuto della sequela: «Venite e vedrete», che rinvia ad un'ulteriorità: il dimorare con...

La nuova articolazione del modulo della chiamata risiede in due elementi: i due discepoli (il plurale); il seguire per vedere che porta a un rimanere...

I due discepoli

Tutta la parte narrativa del prologo giovanneo ha un tono corale. Oggi lo si sente dire per esempio di un film o della messa in scena di un'opera teatrale: è una sceneggiatura corale, dove, cioè, anziché esserci la focalizzazione sulla vicenda di un solo personaggio, vi è una sorta di *par condicio* fra i diversi personaggi che assurgono tutti al ruolo di co-protagonisti. Così prima vi era il Battista, qui compaiono i due discepoli, di cui uno in seguito identificato con Andrea per introdurre Pietro, a seguire c'è Filippo e dopo Natanaele. Nella scena di Cana si cita piuttosto il gruppo nella sua interezza: «c'erano i discepoli».

L'inizio dell'opera di Gesù, anzi la sua apparizione, è contestualizzata all'interno di una serie di relazioni. Anche nei Sinottici, a dire il vero, la prima chiamata è al plurale (i pescatori di Galilea sono in tutto quattro, cioè due coppie di fratelli), ma qui il plurale, prima dei due, poi degli altri personaggi che a catena entrano in scena (Pietro, Filippo, Natanaele), infine del gruppo invitato alle nozze a Cana, fa della relazione una qualità essenziale del discepolato, della sequela. Con le parole di Gesù e il suo volto, «si voltò verso di loro», la Parola-Luce irrompe nel tempo, nella storia di questi uomini e crea qualcosa di inedito, la comunità dei discepoli di Gesù, la Chiesa. Non è solo un elemento preparatorio al ministero pubblico di Gesù, è l'opera del Verbo-Luce, appunto questo è il frutto, l'esito della nuova creazione. Umanità nuova, chiamata a vedere per dimorare...

«Venite e vedrete...e dimorarono presso di Lui»

Se in sé la luce ci consente di vedere, allora ci appare chiaro che la sequenza di verbi di visione, impressionante nella quantità e nella qualità in rapporto alla consistenza del racconto, è espressiva proprio del mistero della Luce, cioè della Parola-Luce, che risplende e crea la comunità dei discepoli di Gesù.

Va subito messo in evidenza che i verbi di visione sono legati sia ai personaggi che interagiscono con Gesù che a Gesù stesso:

- Il Battista vede Gesù venirgli incontro (1,29); testimonia di aver visto lo Spirito scendere su di Lui; ha visto e testimoniato che Egli è il Figlio di Dio (1,34); fissa lo sguardo su Gesù che passa e lo indica come l'Agnello di Dio (1,36); e poi relativamente a questi primissimi discepoli dice: «venite e vedrete», e che «andarono e videro», mentre il binomio è ripetuto da Filippo a Natanaele: «Vieni e vedrai» e infine al plurale, quindi in riferimento a tutti è annunziato: «Vedrete cose maggiori di queste».
- Gesù vede i due discepoli seguirlo, analogamente anche con Pietro: «Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni. Ti chiamerai Cefa"» (1,42) e infine con Natanaele: «Gesù vide Natanaele venirgli incontro e dice di lui: "Ecco un autentico israelita, in cui non c'è falsità". Gli dice Natanaele: "Dove mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto sotto il fico"». (1,47-48).

Non è solo una Parola-Luce che si vede ma una Parola-Luce che penetra, cioè plasma, direi quasi nei modi caravaggeschi dell'uso della luce, che, appunto, pone in esistenza i personaggi e le cose. Non paia azzardato il passaggio alla vocazione di Matteo del Merisi, dove un fascio di luce entra da dietro le spalle di Gesù che tende la mano verso Matteo per chiamarlo, citazione del gesto del Creatore di Adamo dipinto dal Buonarroti sulla volta della cappella Sistina. Tu intanto con quella luce senti risuonare la parola di Gesù: «Partito di là, Gesù vide seduto al banco delle imposte un uomo chiamato Matteo. Gli dice: "Seguimi!" (*akoluthaimoi*)» (Mt 9,9). La vocazione come nuova creazione, dunque...in cui Gesù dice a Matteo: "Seguimi" e lo crea inondandolo della luce divina. A me pare che Caravaggio abbia interpretato un brano sinottico in maniera giovannea.

Nella scena del terzo giorno vi è una perfetta reciprocità del vedere, Gesù vede la loro sete di Dio, e li rende capaci di vedere con la chiamata alla sequela. Allora i due possono seguire per vedere la dimora di Gesù, perché chi segue lui, luce penetrante e creatrice, non cammina nelle tenebre, ma sa dove mette i piedi, individua la strada: «Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). Gesù parla rivelandosi come Parola: "Io sono", dice di essere "Luce" e svela che la sequela è cammino di illuminazione. Evidentemente è abilitazione, per così dire, al vedere con la stessa profondità con cui Gesù vede...un penetrare in profondità la realtà di Cristo, al punto che la sequenza del "vedere" per i discepoli si evolverà nella manifestazione della sua gloria a Cana di Galilea e nel fatto che i discepoli credettero in lui. Senza mezzi termini l'epifania della gloria che i discepoli sono abilitati a vedere, li porta alla fede, a vedere in profondità il Mistero del Verbo-Luce.

Ora esattamente in questo punto, il terzo giorno della nuova creazione, per i due si avvia un cammino, che è un inoltrarsi nella Parola-Luce, per vedere dove abita Gesù e subito intuiamo: il fatto che «i due discepoli rimasero, dimorarono PRESSO di Lui» non è solo il riferimento a una dimora materiale. Anche questo tratto sarà più evidente nel dialogo con Natanaele: a lui è annunziato che ve-

dranno cose più grandi cioè gli angeli scendere sul Figlio dell'uomo, allusione chiara alla visione della scala di Giacobbe in Gn 24, dove però la scala non c'è più, dato che gli angeli scenderanno su di Lui, sul Verbo. Giacobbe chiamò quel luogo Betel, che significa "casa di Dio". Torna per allusione il tema del dimorare.

Con tutta la sua gravidanza si ritroverà ancora soprattutto in Gv 15,4, dove non si tratta più semplicemente di dimorare presso di Lui ma addirittura IN lui con una dimensione di reciprocità: «Rimanete in me come io in voi»⁽²⁾. Questa reciprocità è analoga a quella del Padre e del Figlio: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore» (Gv 15,10).

"Rimanere/ dimorare", allora, è verbo teologale. Metafora della relazione trinitaria, che ora si apre all'umanità destinataria della rivelazione del Figlio, dato che Dio si è fatto una casa fra gli uomini: ora il Verbo-Luce è la casa di Dio, quelli vanno e dimorano in Gesù, casa di Dio, e lì sentono la Luce e vedono la Parola, entrando così nell'intimità più profonda con Dio.

In una parola questo seguire per vedere e dimorare si può dire *contemplare*, che è termine che richiama il vedere in profondità il mistero di Dio ma etimologicamente anche termine che evoca la dimora di Dio e il dimorare con Dio, *cum-templo*, sto nel tempio con...Dio.

Tutto in una dimensione di dinamicità che è propria del seguire, dell'essere accolti, discepoli, camminando dietro il Maestro, ma anche del dimorare, perché questo dimorare è vedere, apprendere la Luce ascoltando la Parola.

In tutto questo assume una valenza particolare l'anonimato di uno dei due discepoli: sottile strategia retorica che fa da gancio fra il testo e il Lettore, fra la vicenda narrata e chi ascolta o legge...come ancora in diversi quadri caravaggeschi, cioè suoi o di derivazione dalla sua lezione, dove un personaggio, in genere secondario, sfonda la tela e ci guarda, come a dirci: "Questo sei tu e sei dentro, sei coinvolto".

Ci sei e ci siamo dentro questa nuova creazione, ci sei e ci siamo dentro questo incontro che conduce alla casa di Dio, dove l'uomo vede il Verbo-Luce e rimane con Lui, camminando. Dunque tutto questo ci riguarda.

Tre aspetti dell'essere dentro

L'incontro è personale ma è anche corale, dentro un contesto che è comunità... Mi fermerei sul plurale, dato il contesto in cui ci troviamo, cosa che mi porta a leggere la Chiesa come fatto originario...pertinente al vangelo in maniera genetica e propria, si tratta di "vedere" (cioè di considerare in profondità) la comunità, per dirla con Romano Guardini, come realtà primordiale⁽³⁾.

Direi che questa è una grande sfida al senso comune di Chiesa, in cui anche in ambienti ecclesiali a volte essa è percepita come una sovrastruttura. L'indivi-

(2) Altri testi: Gv 14,23 (Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui); Gv 15,9: rimanere nel suo amore...

(3) Cf. R. GUARDINI, *Il senso della Chiesa*, capitolo I.

dualismo religioso come il laicismo hanno da fare i conti con il fatto che il Verbo-Luce, al suo primo apparire nella carne presa da noi, disse: "Sia la Chiesa e la Chiesa fu".

Questo significa che la Chiesa è progetto, lo è in quanto progetto di Dio, che si accorda con il progetto dell'uomo credente, del discepolo, della comunità dei discepoli in sintonia con lo Spirito. In quanto armonia essa è parola-luce della Parola-Luce, creazione e rivelazione, potremmo dire cosmo e annunzio, nella sua bellezza originaria e originante, sempre da contemplare, cioè da vedere in profondità e da abitare. Va considerato il fatto di guardare dentro la Chiesa come mistero e di stare dentro, di dimorare in esso, nella comunione con quel che il Mistero della Chiesa ci narra di se stesso e prima ancora di Dio.

Questo progetto è fatto di relazioni...Vi è innanzitutto la relazione con Dio nell'unica mediazione del Verbo-Luce, relazione genetica, originante, creatrice...delle relazioni umane nuove che compongono e strutturano la Chiesa, che sono la Chiesa. Dimorare in Cristo, nella casa di Dio fra gli uomini, significa anche dimorare con gli uomini che lui ha fatto entrare in quella casa. Anche qui si tratta di un cammino di approfondimento o addirittura di riscoperta della Chiesa come relazione...

A dire il vero in tempi di connessioni illimitate ci scopriamo incapaci di relazioni. Viviamo la più grande crisi relazionale di sempre e questa crisi coinvolge in pieno la comunità dei discepoli.

Questa crisi relazionale che diventa anche ecclesiale io la vedo collegata principalmente al fatto che ci ha travolti una nuova modalità di relazione legata a internet, cioè a tutte le strutture e forme di "comunicazione" legate a questo mondo. Vi è molta incapacità a gestire questa rete di connessioni, a volte si rimane totalmente imprigionati in essa, con effetti davvero disastrosi sul piano personale, familiare, comunitario...Lo strumento è strumento e basta, e può risultare anche non appropriato...occorre relativizzarlo.

La relazionalità ecclesiale passa piuttosto attraverso la realtà di un volto, di una voce. Cito Gesù che, immaginandosi come pastore e immaginandoci come gregge, dice:

«Chi entra per la porta è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre, le pecore ascoltano la sua voce e chiama le proprie pecore per nome e le fa uscire. Quando ha spinto fuori tutte le proprie, cammina davanti a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Non seguiranno affatto un estraneo, ma fuggiranno lontano da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

La comunicazione è per voce che risuona, e che è riconosciuta...non ci sono mediazioni e non c'è rischio di travisamenti, infatti Gesù dice che non seguiranno affatto un estraneo. In questi super mezzi di comunicazione non accade esattamente così. E Gesù ai due che lo seguivano a un metro di distanza non ha mandato un messaggio con su scritto: "venite e vedrete". A loro è risuonata la voce del Pastore e verso di loro ha volto il suo sguardo colui che è la Luce del mondo e illumina chi sta nelle tenebre.

Nella comunità va riscoperto il volto e va riscoperta la voce, innanzitutto del Verbo-Luce, e quindi del condiscipolo. La Visita Pastorale credo sia momento di relazioni profonde e vere, di riscoperta della Chiesa come relazione, come realtà di parola-luce, di voci e di volti.

Le relazioni ecclesiali danno vita alla “casa di Dio”, alla dimora di Dio fra gli uomini. Quel che è di Cristo si trasferisce alla Chiesa, si imprime in essa, immagine e somiglianza del Verbo-Luce di Dio. Se Cristo è Betel, lo è anche la Chiesa, ora, nella storia, nell’incrociarsi delle generazioni sulla terra. La sua dimensione comunionale è piena quando essa è luogo di Dio e di incontro dell’uomo con Dio.

Qui ci scontriamo con un altro aspetto problematico che si va imprimendo sulle membra della Chiesa, la secolarizzazione. Per un certo periodo di secolarizzazione si parlava sempre e ovunque. Era un argomento frequentissimo nelle catechesi e nelle omelie. Oggi pare un termine superato ma se è taciuto è perché ce ne siamo appropriati: non c’è più soltanto una secolarizzazione esterna, ma anche una interna alla comunità dei discepoli. Non accade più soltanto che ci venga ingiunto di rimuovere i crocefissi dalle scuole, perché il rischio è piuttosto quello di toglierli dalle nostre chiese, nel senso che il nostro stile, il nostro linguaggio, il nostro volto non pare più essere così chiaramente riflesso di Cristo, in un processo di mondanizzazione che ci va rendendo progressivamente ininfluenti.

Ma l’uomo ha bisogno di incontrare Dio nella comunità dei discepoli e all’uomo la comunità dei discepoli deve chiedere “cosa cerchi” e dire “vieni e vedrai”...non portarlo in chiesa (non saranno le tecniche del proselitismo che potremo scambiare per testimonianza) ma all’incontro con Cristo, portarlo nella Chiesa se essa è veramente casa di Dio. Allora mi pare necessario riscoprire la nostra identità di casa di Dio... facendo qualche sacrificio, sacrificando qualche strumento, qualche automobile, qualche salotto di troppo...

Cito per concludere ancora il maestro Romano Guardini: «Or dunque: la Chiesa pone sempre di nuovo l’uomo davanti a quel fatto, che lo porta al retto atteggiamento: davanti all’Assoluto. Pone l’uomo davanti all’Assoluto: allora questi diviene cosciente di non essere egli stesso illimitato, ma nasce in lui il desiderio di un’esistenza libera dalle mille dipendenze della vita terrena, giunta alla pienezza interiore. Lo pone davanti all’Eterno. [...] Lo pone davanti all’infinito ed egli si fa intimamente consapevole di essere finito in tutto il suo essere, ma che solo l’infinito l’appaga»⁽⁴⁾.

Portare l’uomo davanti all’Infinito, che significa vedere e dimorare in Dio: appunto quello che la Parola-Luce, Cristo Signore, ha fatto nell’uomo ricreandolo con la sua venuta, quello che è il compito della comunità dei discepoli, la Chiesa, frutto primizia della nuova creazione, ora essa stessa parola-luce di Cristo nella storia, e casa di Dio fra gli uomini di ogni tempo.

(4) *Ib.*, capitolo II.

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

Signore Gesù,
grande è la sorpresa
di trovarti sulle nostre strade!
Tanti ti indicano a noi sin da piccoli;
molti segni ci parlano di te:
siamo convinti di conoscerti bene!
Eppure la nostra sete non è colma.

Agnello di Dio,
timidamente ci mettiamo alla tua sequela,
senza sapere bene cosa cerchiamo.
Ma sei tu che prendi l'iniziativa.
Ti rivolgi verso ciascuno di noi
e ci domandi: tu, cosa cerchi?

Maestro buono,
facci conoscere dove tu dimori!
Tu dici: venite e vedrete!
Venite, figli, ascoltate!
Venite a me, voi tutti
che siete affaticati e oppressi!
Venite in disparte e riposare!

Figlio di Dio,
vogliamo seguirti!
Purifica la nostra vista
e donaci occhi nuovi per vedere te
nel povero e nel forestiero.
Rendi attento il nostro udito
e donaci un cuore docile per ascoltare te
nella voce della Chiesa tua sposa
e nei gemiti della storia ferita.
Apri le nostre mani
e donaci di accarezzare te
nella vita che nasce
e nei volti del dolore umano.

Bel Pastore,

insegnaci la gioia del Vangelo
che ci fa cittadini del mondo,
credibili, solidali e sinodali.

Per intercessione di Maria, tua e nostra madre,
Accompagna noi e il Vescovo Pietro Maria
nella Visita Pastorale.

Chiesa di Trapani, vieni e vedi!

Esulta per i volti trasfigurati dall'amore del Padre,
dalla Pasqua di Cristo e dal fuoco dello Spirito.

Amen!

Trapani, 25 novembre 2017

Primi Vespri della Solennità di Cristo Re dell'Universo

+ Pietro Maria Fragnelli
Vescovo

INNO DELLA VISITA PASTORALE

La nostra Chiesa con franchezza proclama

don Domenico Messina

L'inno è annuncio in canto del mistero del Verbo di Dio che, facendosi uomo nella nostra carne, abita tra noi e rende sua terra la nostra terra. Questa "Buona notizia" è eco ininterrotta dell'annuncio che l'angelo Gabriele portò a Maria e del Kerigma che gli angeli il mattino di Pasqua recarono alle donne. L'Annuncio, che ha attraversato secoli e spazi anche nella Chiesa trapanese, oggi continua a risuonare anzitutto attraverso il ministero apostolico del Vescovo, "Angelo della Chiesa locale".

Il testo è una professione di fede in Cristo Signore e un'invocazione "insistente" della sua presenza tra noi. La fede professata è scandita dai titoli cristologici prevalentemente tratti dal Vangelo di Giovanni e dall'antichissimo acrostico "Ychthys". Ogni strofe è al contempo un vero annuncio apostolico. Esso è espresso dal quinto stico che riprende il testo di At 28,31 - motto episcopale del Vescovo Pietro Maria (cum omni fiducia) - e introduce l'acclamazione di fede dell'assemblea, modulata sul nome di Gesù, Figlio di Dio, con l'esperienza ecclesiale del prologo della Prima lettera di Giovanni. Ogni invocazione a Cristo, inoltre, ha sullo sfondo le componenti costitutive culturali ed ecclesiali della Chiesa di Trapani (Pesca, Vigneti, Sale, Corallo).

L'inno, invocazione ecclesiale per la Visita Pastorale, è pervaso da un esplicito tono vocazionale affinché tutti ascoltino e proclamino che solo accogliendo e scegliendo Cristo si schiude il senso pieno della Vita; solo in Lui si ha Vita in abbondanza.

Il tuo Mistero, fragranza di Pane, impastato nel grembo di Donna, ci inebria del tuo Spirito Santo; nell'eco vitale di quell'Annuncio la nostra Chiesa con franchezza proclama:	<i>Gv 1,1-18; 1Gv 1,1; Rm 16,25-27; 1Tm 3,16; Gv 6,35. Mt 13,33; Gal 4,4. At 2,4; 1Cor 12,13; Ef 5,18. Lc 1,26-38; Gv 1,14. At 28,31.</i>
---	---

Rit. Gesù, Tu sei il Figlio di Dio! I nostri occhi oggi ti vedono, le nostre orecchie oggi ti ascoltano, le nostre mani oggi ti toccano. La nostra gioia è piena in te.	<i>Gv 1,18.34; Mc 1,1; 14,39. 1Gv 1,1-4; Gv 20, 24-35.</i>
--	--

Agnello che porti il peccato del mondo,
per le tue piaghe siamo guariti.
La tua Voce ci chiama per nome;
su di te noi fissiamo lo sguardo.
La nostra Chiesa con franchezza proclama:

Gv 1,29.36.
Is 53,5; 1Pt 2,24.
Gv 10,3; 20,16.
Gv 1,36; Eb 12,1-3.

Signore e Maestro, noi ti cerchiamo;
la tua casa vogliamo abitare.
“Venite con me e la vedrete”.
Noi ti seguiamo, con te rimaniamo.
La nostra Chiesa con franchezza proclama:

Gv 1,35-42.

Gv 15,4.

Figlio dell’Uomo, tu nostro Fratello,
non hai dove posare il capo,
la tua tenda hai posto tra noi;
Misericordia, riposa sull’uomo.
La nostra Chiesa con franchezza proclama:

Ap 1,13; Eb 2,6.11.
Lc 9,58.
Gv 1,14.

Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore,
nulla di notte abbiamo pescato;
la tua Parola illumini e doni
pesce abbondante e fuoco di brace.
La nostra Chiesa con franchezza proclama:

Lc 2,11; 1Gv 4,14.
Gv 21,1-14.
Lc 5,1-11.

Perla preziosa, nascosta in terra,
per te tutto noi vogliamo lasciare.
Solo in te il cuore ha la pace;
la tua grazia è più della vita,
La nostra Chiesa con franchezza proclama:

Mt 13,45-46.
Mc 10,28-31.
Sal 61,2.
Sal 62,4; 2Cor 12,9.

Tesoro nascosto, a noi donato;
trovare te è avere la vita.
Dinanzi a te il tutto è niente:
Riempi di te, noi fragili vasi.
La nostra Chiesa con franchezza proclama:

Mt 13,44.
Gv 10,10.
Fil 3,9.
2Cor 4,7.

Pastore grande e Porta del gregge,
vinci la morte e torni alla vita.
Ci nutri di te, ci assimili a te:
siamo tue membra, siamo tuo Corpo.
La nostra Chiesa con franchezza proclama:

Gv 10,11-19. 7; 1Pt 2,25; 5,4; Ap 7,17.
Eb 13,20-21.
Gv 6,53.56-58.
1Cor 12,26-27; Ef 5,23.25-27.

Vite feconda piantata dal Padre,
siamo tuoi tralci a te innestati.
Vieni e visita questa tua Vigna:
la nostra terra produca il tuo frutto.
La nostra Chiesa con franchezza proclama:

Gv 15,1.
Gv 15,5.
Sal 79,15; Mt 16,1-20.
Sal 66,7.

Sposo geloso che ami il tuo Corpo,
solo il tuo Sangue è nostro corallo,
solo il Vangelo è sale gustoso,
la tua Carità ci adorna di gemme.
La nostra Chiesa con franchezza proclama:

Ef 5,25-27.
Gb 28,18.
Mt 5,13.
Sal 44,14; Ap 19,7-8.

Questa tua terra anela al riscatto,
questa tua Sposa aspetta le nozze,
a te, Veniente, lo sguardo eleviamo,
per te, Luce, noi vediamo la luce:
La nostra Chiesa con fiducia ti attende:

Ap 19,8; 21,3.9.
Mt 24,30; 25,31-46; 26,64; Ap 1,7-8; 21,20.
Gv 8,12; Ap 21,23; Sal 35,10.

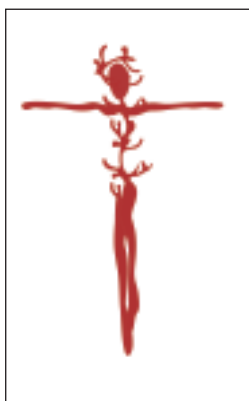
IL LOGO DELLA VISITA PASTORALE

Cristina Martinico



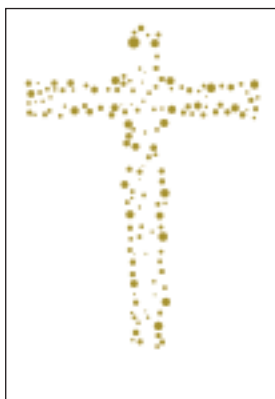
La scelta progettuale del logo per la Visita Pastorale si è basata, come richiesto, sul testo dell’Inno, con riferimento alla strofa indicata sul bando. Si sono evidenziati in maniera stilizzata alcuni elementi citati nel testo: il corpo, il sangue, il corallo, il sale e le gemme. La proposta grafica è stata elaborata tenendo conto dell’importante significato simbolico che il logo dovrà rappresentare nei quattro anni della Visita. Due gli elementi sui quali punta l’idea presentata: il legame e il chiaro rimando all’antica tradizione dell’arte trapanese della lavorazione del corallo e la contemporaneità del segno grafico, chiaro, leggibile, costituito da pochi elementi equilibrati fra loro. Il progetto proposto prende ispirazione da forme “reali”, proprie del territorio della Diocesi, quali il sale e il corallo e le elabora, trasformandole in simboli grafici carichi di forza e significato teologico: il corpo di Cristo e la croce. Il risultato è un tratto grafico leggero ed elegante, non troppo difficile da interpretare dalla comunità ecclesiale, seppur originale e molto elegante.

- *Un ramo di corallo rosso: il corpo e il sangue di Cristo “...ami il tuo Corpo, solo il tuo Sangue è nostro corallo”*



L’elemento principale del logo prende ispirazione dall’antichissima tradizione trapanese della pesca e lavorazione del corallo rosso del Mediterraneo, in particolare fa riferimento all’arte del ‘700 che ci ha lasciato una vasta produzione di oggetti sacri, tra cui i crocifissi scolpiti su un unico ramo di corallo, alcuni dei quali sono oggi conservati a Trapani presso il Museo Regionale “Agostino Pepoli”. Alcune fonti riferiscono che l’etimologia della parola corallo derivi dal greco “kura-halos”, cioè “forma umana”, da qui l’idea di disegnare il corpo di Cristo stilizzato, come avesse preso forma, naturalmente, da un ramo di corallo. La scelta del colore rosso rimanda, oltre che al corallo trapanese, al sangue redentore di Cristo.

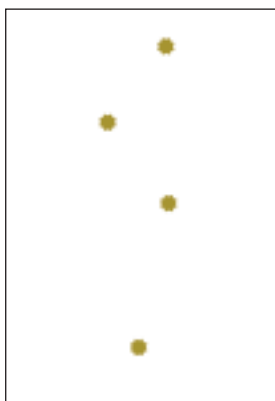
- *I granelli di sale d'oro: la regalità della croce e l'immutabilità del Vangelo "...solo il Vangelo è sale gustoso"*



Partendo dall'idea del sale, comunemente chiamato "oro bianco", si è fatta la scelta di accostare tanti granelli, simbolicamente disegnati come sfere, che danno forma ad una croce splendente, base d'appoggio per il Cristo in corallo. I granelli sono disegnati in diverse dimensioni per dare armonia ed equilibrio alla struttura della croce. L'oro del sale si fonde in alcuni punti con il rosso intenso del corallo, raffigurazione del legame inscindibile tra Cristo e il Vangelo. L'oro è inoltre stato usato fin dall'antichità da svariate culture come riferimento al sole e alla luce divina. E' il colore/materiale per ec-

cellenza, da sempre utilizzato in ambito sacro per via della sua incorruttibilità ed immutabilità in colore, lucentezza e resistenza. Immutabile nel tempo, come immutabile è stato il Vangelo in duemila anni.

- *Le stelle ad otto punte: i quattro Vicariati della Diocesi "...la tua Carità ci adorna di gemme"*



Le stelle, sono state da sempre utilizzate nell'arte come simbolo dell'armonia cosmica della creazione. Nel cristianesimo, gli astri e il cielo simboleggiano la sede di Dio, creatore e garante dell'ordine cosmico. La forma delle stelle viene spesso utilizzata per raffigurare lo scintillare delle pietre preziose che, incontrando la luce, brillano e splendono. Da questo la scelta di usarle per rappresentare la Carità, che nel testo dell'Inno fa scaturire le gemme.

L'idea di inserire quattro stelle, distribuite in diversi punti lungo la croce, è stata pensata per indicare i quattro Vicariati: gemme di Carità sparse sul territorio della Diocesi. Le otto punte perché l'otto nel cristianesimo indica l'ingresso nella vita eterna. Rimanda all'ottavo giorno, la domenica, giorno senza tramonto ed è anche numero battesimale, in riferimento agli otto che furono i salvati dal diluvio universale. Anche qui, come per la croce, viene usato l'oro, per indicarne l'unità con il Vangelo.

Celebrazioni

PREMESSE GENERALI

Ufficio Liturgico Diocesano

1. La Visita Pastorale è «un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace» (*Pastores gregis*, 46). Essa, inoltre, è «una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa» (*Apostolorum successores*, 221).

2. Nella vita della Chiesa locale e nel ministero proprio del Vescovo, la Visita Pastorale è un evento squisitamente comunitario e spirituale attraverso il quale il Vescovo si presenta ai suoi fedeli nel pieno esercizio del suo ufficio di maestro della fede, dispensatore dei misteri cristiani, padre e pastore della Diocesi.

3. Il carattere spirituale ed ecclesiale della Visita Pastorale si manifesterà principalmente nelle azioni liturgiche, pertanto è vivamente raccomandato ai parroci di curare in maniera particolare le celebrazioni e i momenti di preghiera che il Vescovo svolgerà nella parrocchia.

4. L'Ufficio Liturgico Diocesano in vista della prossima Visita Pastorale desidera offrire alle parrocchie e ai vicariati foranei alcuni schemi rituali che potranno preparare o accompagnare il cammino comunitario di questi anni. Oltre ai testi predisposti dall'Ufficio Liturgico, la sezione celebrativa del sussidio propone una veglia vocazionale preparata dagli Uffici per la Pastorale Giovanile e per la Pastorale delle Vocazioni, un itinerario biblico proposto dal Santuario "San-t'Anna" e uno schema celebrativo con la lettura continua del Vangelo di Marco suggerito dall'Apostolato biblico diocesano.

5. Tutti i formulari necessitano non solo di venire completati con i canti del repertorio parrocchiale, ma anche di essere rielaborati, con la dovuta attenzione al tempo liturgico, alle concrete circostanze in cui le celebrazioni hanno luogo, alla possibilità di una partecipazione piena, attiva e consapevole dell'intera assemblea.

6. Nei giorni della Visita Pastorale, o in quelli che la precedono e la seguono, se è possibile in considerazione del calendario e della normativa liturgici, si po-

tranno valorizzare i formulari delle Messe *ad diversa* o votive. Si consiglia, però, di non modificare la Liturgia della Parola. In modo particolare si suggeriscono le Messe che intendono focalizzare la preghiera del Popolo di Dio su alcuni aspetti particolari della vita della Chiesa.

7. Durante la Visita Pastorale nei Vicariati e nelle Parrocchie e in tutti i momenti celebrativi di preparazione si valorizzerà l'inno "La nostra Chiesa proclama con franchezza" scritto da don Domenico Messina per l'occasione. Nella prima parte di questo documento si può trovare un'introduzione dell'autore; in appendice, invece, si può prendere visione della partitura dell'inno composto dal maestro Giuseppe Mignemi, vincitore del concorso indetto dalla Diocesi. Per chi volesse la partitura, sia nella versione per organo e coro sia quella con gli strumenti, può scaricarle nel sito della Diocesi. Nella pagina Facebook del coro diocesano, invece, è possibile ascoltare le registrazioni audio delle singole voci.

PREGHIERA DEI FEDELI

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2017

1. *Il Celebrante introduce la preghiera dei fedeli dicendo:*

Fratelli e sorelle,
il Signore Gesù è il Bel Pastore
che passerà in rassegna le sue pecore
e le radunerà da tutti i luoghi dove erano disperse.
All'inizio della Visita Pastorale
che vedrà impegnato il nostro Vescovo Pietro Maria
rivolgiamo la nostra preghiera a Dio
perché sostenga e accompagni il cammino ecclesiale
della nostra comunità diocesana.

Preghiamo insieme dicendo: *Visita il tuo popolo, Signore.*

- Per la Santa Chiesa di Dio, perché fedele all'insegnamento di Cristo, mite re di pace, cammini nelle strade del mondo annunziando con la parola e con le opere la buona novella, preghiamo.
- Per il nostro Vescovo Pietro Maria, perché sostenuto dalla forza dello Spirito, con franchezza testimoni che Gesù è il Buon Pastore che offre la vita per le sue pecore, preghiamo.
- Per la nostra comunità diocesana, perché sollecitata dall'imminente Visita Pastorale del Vescovo, cresca nella comunione autentica e nella solidarietà disinteressata, preghiamo.
- Per i governanti della nostra città di **N.**, perché cerchino con coscienza retta ciò che giova al bene comune, preghiamo.
- Per la nostra comunità parrocchiale, perché rinnovi costantemente la disponibilità ad ascoltare la voce di Cristo, rendendosi attenta alla parola di Dio e docile all'insegnamento dei pastori, preghiamo.
- Per quanti sono scoraggiati e afflitti, per le famiglie in difficoltà, i disoccupati e coloro che hanno perso la speranza, perché la nostra comunità sia per tutti una casa accogliente e un luogo di fraternità, preghiamo.

- Per i giovani, perché scoprano il progetto d'amore di Dio e arricchiscano la Chiesa con la loro creatività, preghiamo.

Se si ritiene opportuno, si possono inserire alcune intenzioni della comunità locale.

2. Il Celebrante conclude la preghiera dei fedeli dicendo:

O Padre, che in Cristo tuo Figlio
ci hai offerto il modello del vero Pastore
che dà la vita per il suo gregge,
assisti il nostro Vescovo Pietro Maria nel suo ministero episcopale
e fa' che nella nostra Chiesa di Trapani
fioriscano l'integrità della fede, la santità della vita,
la devozione autentica e la carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

R./ Amen.

ADORAZIONE EUCARISTICA PER IL TEMPO DI AVVENTO A.D. 2017

“DIO VISITA IL SUO POPOLO”

CANTO D'INGRESSO

1. *Il coro propone l'inno della Visita Pastorale o un canto adatto dal repertorio parrocchiale.*

INIZIO

2. *Il Celebrante, fatta la dovuta riverenza all'altare, si reca alla sede da dove inizia la celebrazione dicendo:*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R./ Amen.

Quindi saluta l'assemblea dicendo:

Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene,
dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono,
e da Gesù Cristo, il testimone fedele,
il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.

R./ Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue
che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre,
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

3. *Il Celebrante introduce l'adorazione eucaristica con queste parole o altre simili:*

Carissimi fratelli e sorelle,
nel tempo di Avvento la Chiesa
ci invita a fare memoria del Signore che ha visitato e redento il suo popolo
e alimenta la nostra speranza nell'attesa del ritorno del Cristo Glorioso
che verrà a visitarci per dirigere i nostri passi sulle vie della pace.
Come comunità parrocchiale [interparrocchiale o vicariale]
disponiamoci in preghiera per adorare Gesù presente nell'altare e
per affidare al Signore la Visita Pastorale del nostro Vescovo Pietro Maria.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

4. *Dopo l'introduzione il Celebrante espone il Santissimo Sacramento e lo incensa.
Il coro propone un canto adatto.*

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

5. *Dopo l'esposizione, il Celebrante dice con l'assemblea la preghiera della Visita Pastorale. Il testo potrà essere pregato a cori alterni.*

LETTURE

6. *Dopo la preghiera per la Visita Pastorale seguono le letture alternate con momenti di silenzio e canto. Un Lettore introduce le letture dicendo:*

“Dio ha visitato il suo popolo” è una espressione che si ripete nella Scrittura e ha un senso speciale, diverso da quello di espressioni come “Dio ha parlato al suo popolo” oppure “Dio ha dato i Comandamenti al suo popolo” o ancora “Dio ha inviato un profeta al suo popolo”. Nell'affermazione Dio ha visitato il suo popolo c'è qualcosa in più e qualcosa di nuovo poiché mostra la presenza di Dio, la sua vicinanza e la sua compassione per restituire speranza. (cfr. Papa Francesco, *Meditazione Mattutina*, Santa Marta 16 settembre 2014)

*“SIGNORE, NON PASSARE OLTRE
SENZA FERMARTI DAL TUO SERVO”*

PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi (18, 1-10)

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Parola di Dio

Silenzio di adorazione.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 14

R./ Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua. *R./*

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. *R./*

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. *R./*

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

“IO SONO IL DIO DI TUO PADRE”

SECONDA LETTURA

Dal libro dell'Esodo (3,1-8a.13-15)

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava.

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una

terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Parola di Dio

Silenzio di adorazione.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 102)

R./ Il Signore ha pietà del suo popolo.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. *R./*

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. *R./*

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. *R./*

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono. *R./*

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

“ECCO IL NOSTRO DIO”

TERZA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia (40, 1-5.9-11)

«Consolate, consolate il mio popolo
– dice il vostro Dio –.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati».
Una voce grida:
«Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.
Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».
Sali su un alto monte,
tu che annunci liete notizie a Sion!
Alza la tua voce con forza,
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.
Alza la voce, non temere;
annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
il suo braccio esercita il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede.
Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto
e conduce dolcemente le pecore madri».

Parola di Dio

Silenzio di adorazione.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 84)

R./Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. *R./*

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. *R./*

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. *R./*

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

“RE D'ISRAELE È IL SIGNORE IN MEZZO A TE”

QUARTA LETTURA

Dal libro del profeta Sofonia (3, 14-18)

Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.
Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Ct 2,8.10-14)

R./La tua visita, Signore, ci colma di gioia

Una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene saltando per i monti,
balzando per le colline. *R./*

Ora parla il mio diletto e mi dice:
«Alzati, amica mia, mia tutta bella, e vieni!
Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata. *R./*

I fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato
e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.
Il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza. *R./*

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirùpi,
mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è leggiadro». *R./*

Silenzio di adorazione.

*“BENEDETTO IL SIGNORE, DIO D'ISRAELE,
PERCHÉ HA VISITATO E REDENTO IL SUO POPOLO”*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Alleluia.

LETTURA EVANGELICA

Dal Vangelo secondo Luca (1,67-79)

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:
«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Parola del Signore

OMELIA

7. Secondo l'opportunità, il Celebrante rivolge brevi parole ai presenti, illustrando le letture bibliche, perché percepiscano il significato della celebrazione.

Silenzio di adorazione.

PREGHIERA UNIVERSALE

8. Il Celebrante introduce la preghiera dei fedeli dicendo:
Fratelli e sorelle,
il Signore è il Buon Pastore che visita e protegge il suo gregge.

Rivolgiamo a Dio Padre la nostra preghiera,
perché ci conceda di accogliere con spirito di fede e disponibilità di cuore
il dono della sua presenza.

Il coro canta:

Ascolta Signor la mia preghiera quando ti chiamo rispondimi.
Ascolta Signor la mia preghiera vieni ascoltami.

I. Lettore 1:

Preghiamo per la Santa Chiesa di Dio perché manifesti e attui nel mondo il mistero dell'amore.

Lettore 2:

Tu che nella tua provvidenza hai voluto estendere il regno di Cristo sino agli estremi confini della terra, concedi alla tua Chiesa di esser sempre fedele alla sua vocazione per manifestarsi al mondo come segno di santificazione. **R./**

I. Lettore 1:

Preghiamo per il nostro Vescovo Pietro Maria perché nella Visita Pastorale sia il segno di Dio che visita il suo popolo.

Lettore 2:

Tu che edifichi la Chiesa con la varietà e la ricchezza dei tuoi doni, guarda il tuo servo Pietro Maria che hai posto a presiedere la Chiesa di Trapani, sostienilo con il tuo amore nella prossima Visita Pastorale. **R./**

III. Lettore 1:

Preghiamo per i presbiteri e i diaconi della nostra Diocesi perché siano annunziatori miti e coraggiosi del Vangelo.

Lettore 2:

Tu che insegni ai tuoi discepoli non a farsi servire, ma a servire i fratelli, fa' che i ministri della nostra Chiesa siano instancabili nel dono di sé, vigilantissimi nella preghiera, lieti ed accoglienti nel servizio della comunità. **R./**

IV. Lettore 1:

Preghiamo per i religiosi e le religiose perché con la loro vita rendano efficace testimonianza a Cristo Signore

Lettore 2:

Tu che ispiri e compi ogni santo proposito, guida quanti si sono consacrati a te perché seguano Cristo casto, povero e obbediente. **R./**

V. Lettore 1:

Preghiamo per le vocazioni perché molti scelgano come ideale di vita di servire il Signore nei loro fratelli.

Lettore 2:

Tu che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, suscita nel tuo popolo degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva. **R./**

VI. Lettore 1:

Per le famiglie perché scoprano la dignità alla quale sono chiamate.

Lettore 2:

Tu che sei origine e fondamento della comunità domestica, fa' che le nostre famiglie imitino le stesse virtù e lo stesso amore della santa famiglia di Nazareth. **R./**

VII. Lettore 1:

Per i giovani delle nostre parrocchie perché siano docili alla voce di Cristo.

Lettore 2:

Tu che sostieni i tuoi figli con il soffio dello Spirito, effondi sui giovani i doni del tuo amore, perché ti cerchino con tutto il cuore e compiano ciò che è gradito alla tua volontà. **R./**

VIII. Lettore 1:

Per tutti i battezzati della nostra Diocesi perché siano portatori del messaggio evangelico nel mondo.

Lettore 2:

Tu che hai dato al mondo il tuo Vangelo come fermento di vita nuova, rinvigorischi i laici perché portino nelle realtà terrestri l'autentico spirito del Cristo per l'edificazione del tuo regno. **R./**

IX. Lettore 1:

Preghiamo per gli ammalati nel corpo e nello spirito perché sperimentino la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli.

Lettore 2:

Tu che hai preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini, benedici i nostri fratelli che soffrono nel corpo e nello spirito e confortali con il tuo amore. **R./**

X. Lettore 1:

Per noi qui riuniti in preghiera perché il Signore ci renda davanti a tutti testimoni del suo Vangelo.

Lettore 2:

Tu che guidi e custodisci la tua Chiesa, infondi su di noi lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace, perché ci sforziamo di conoscere ciò che è a te gradito. **R./**

PREGHIERA DEL SIGNORE

8. *Il Celebrante, quindi, introduce la preghiera del Signore dicendo:*

Guidati dallo Spirito di Gesù
e illuminati dalla sapienza del Vangelo,
osiamo dire:

Padre nostro.

BENEDIZIONE

9. *Il Celebrante si accosta all'altare, genuflette e s'inginocchia e si canta il Tantum ergo o un altro canto eucaristico. Frattanto si incensa il Santissimo Sacramento. Poi il Celebrante si alza e dice:*

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R./ Amen.

10. *Detta l'orazione, il Celebrante indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e benedice il popolo, senza dire nulla. Seguono le acclamazioni e un canto finale.*

PREGHIERA DEI FEDELI PER LA DOMENICA ANTECEDENTE LA VISITA PASTORALE

Il Celebrante introduce la preghiera dei fedeli dicendo:

Carissimi fratelli e sorelle,

la prossima settimana accoglieremo nella nostra comunità parrocchiale il nostro Vescovo Pietro Maria.

Rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera a Dio Padre

Perché ci conceda di vivere in pienezza il dono della Visita Pastorale.

Preghiamo dicendo: *Ascolta Signore la nostra supplica.*

- Perché la Chiesa sia sempre più comunità di fede, di preghiera e di carità, preghiamo.
- Perché il nostro Vescovo Pietro Maria, impegnato nella Visita Pastorale della nostra Diocesi, sia sostenuto dal tuo aiuto e dalla nostra invocazione, preghiamo.
- Perché la nostra comunità parrocchiale, per l'intercessione di **N.** nostro/a patrono/a, viva la Visita Pastorale come segno della presenza amorevole di Cristo Buon Pastore, preghiamo.
- Perché non manchino mai uomini e donne pronti ad accogliere la chiamata di Dio, preghiamo.
- Perché la nostra città di **N.** diventi un luogo di convivenza pacifica e cordiale, preghiamo.
- Perché lo Spirito del Signore porti salute agli infermi, consolazione agli afflitti, speranza e pace al mondo intero , preghiamo.

Se lo si ritiene opportuno si possono inserire alcune intenzioni della comunità locale.

Il Celebrante conclude la preghiera dei fedeli dicendo:

Assisti o Padre, il cammino della nostra comunità parrocchiale
e donaci il tuo Spirito di sapienza
per crescere nella conoscenza della verità e del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

R./ Amen.

RITO DI ACCOGLIENZA DEL VESCOVO NELLA VISITA PASTORALE

ACCOGLIENZA

1. *Nel primo giorno della Visita Pastorale il Vescovo, vestito dall'abito corale, viene accolto e salutato solennemente alla porta centrale della chiesa dal Parroco e dal Popolo di Dio. La sobria solennità con cui viene accolto il Vescovo sia segno dell'amore e della devozione del popolo fedele verso il Buon Pastore (cfr. CE n. 1179).*

2. *Alla porta della chiesa il Vescovo viene ricevuto dal Parroco, il quale lo accoglie dicendo:*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Il Vescovo risponde:

Benedetto il Signore Dio d'Israele che ha visitato e redento il suo popolo.

INGRESSO IN CHIESA

3. *Il Parroco presenta al bacio del Vescovo l'immagine del Crocifisso; quindi gli porge l'aspersorio con l'acqua benedetta. Il Vescovo asperge sé stesso e i fedeli. Quindi il Vescovo, dopo una breve adorazione in silenzio al Santissimo Sacramento, si reca al presbiterio.*

PREGHIERA PER IL VESCOVO

4. *Dopo che il Vescovo, sempre in abito corale, e i ministri giungono in presbiterio il Parroco, stando davanti all'altare, invita i fedeli a pregare per il Vescovo con una delle seguenti orazioni:*

O Dio, Pastore eterno, che edifichi la Chiesa

con la varietà e la ricchezza dei tuoi doni,

e la governi con la forza del tuo amore,

concedi al tuo servo Pietro Maria

che hai posto a capo della comunità di Trapani

di presiederla in nome del Cristo

come maestro, sacerdote e pastore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,

e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

R./ Amen.

Oppure:

O Dio, pastore e guida di tutti i credenti,
guarda il tuo servo Pietro Maria
che hai posto a presiedere la Chiesa di Trapani;
sostienilo con il tuo amore,
perché edifichi con la parola e con l'esempio
il popolo che gli hai affidato,
e insieme giungano alla vita eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R./ Amen.

Oppure:

Dona, o Padre, al tuo servo Pietro Maria
che nella successione apostolica
hai posto a guidare il tuo popolo di Trapani
Spirito di consiglio e di forza,
Spirito di scienza e di pietà,
perché fedele alla sua missione
edifichi la tua Chiesa,
sacramento universale di salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R./ Amen.

SALUTO AL VESCOVO

5. Il Vescovo, quindi, riceve il saluto del Parroco o di un rappresentante della comunità parrocchiale. Nelle celebrazioni di apertura vicariali è possibile far inserire il saluto del sindaco o di un'altra autorità civica. Non si faranno ulteriori saluti durante la Celebrazione dell'Eucaristia. Alle parole di saluto il Vescovo risponde brevemente al saluto e spiega quali sono le incombenze in occasione della visita (CE n. 1180).

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

6. Quindi il Vescovo conclude invitando l'assemblea a dire insieme la preghiera della Visita Pastorale. La preghiera può essere recitata a cori alterni.

Terminata la preghiera per la Visita Pastorale il Vescovo recita la seguente orazione.

O Padre, che guidi e custodisci la tua Chiesa,
per intercessione di **N.** [il nome del patrono della parrocchia o della città],
concedici di vivere in modo pieno i giorni della Visita Pastorale

e concedici lo Spirito di intelligenza, di verità, di pace,
perché ci sforziamo di conoscere la tua volontà,
e di servire te e i fratelli con totale dedizione.

Per Cristo nostro Signore.

R./ Amen.

CONCLUSIONE

7. Il Vescovo conclude dicendo:

Benediciamo il Signore.

R./ Rendiamo grazie a Dio.

CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

8. Di norma al rito di accoglienza segue la Celebrazione Eucaristica. Il Vescovo insieme al Parroco si reca in sacrestia dove indossa le sacre vesti per la celebrazione della Messa. Per la processione d'ingresso si canti l'inno della Visita Pastorale.

9. Si suggerisce per la professione di fede la formula battesimale.

ADORAZIONE EUCARISTICA

“IO SONO IL BUON PASTORE”

“La Chiesa infatti è un ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo. È pure un gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che ne sarebbe il pastore, e le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il buon Pastore e principe dei pastori il quale ha dato la vita per le pecore” (LG 6).

CANTO D'INGRESSO

1. Il coro propone l'inno della Visita Pastorale o un canto adatto dal repertorio parrocchiale.

INIZIO

2. Il Celebrante, fatta la dovuta riverenza all'altare, si reca alla sede da dove inizia la celebrazione dicendo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R./ Amen.

Quindi saluta il popolo dicendo:

Dio, ricco di misericordia, che ci chiama a essere saldamente uniti a Cristo come un solo gregge, sia con tutti voi.

R./ E con il tuo spirito.

Dopo il saluto introduce la celebrazione dicendo:

**Fratelli, Cristo ci chiama a seguirlo
come l'unico ed esclusivo pastore delle pecore
e a rifiutare tutti gli altri mercenari per realizzare
con lui una comunione di conoscenza, di pensieri e di esistenza.
Con questa consapevolezza
accogliamo il dono della presenza
del Signore nel Sacramento dell'Eucaristia,
nutrimento spirituale e pegno di vita eterna.**

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

3. *Dopo l'introduzione il Celebrante espone il Santissimo Sacramento e lo incensa. Il coro propone un canto adatto.*

LETTURE

4. *Dopo l'Esposizione del Santissimo Sacramento segue la Liturgia della Parola.*

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele (34, 11-16)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 22)

R./ Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. *R./*

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. *R./*

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R./**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R./**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro Apostolo (2,20b-25)

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza,
ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati,
perché anche Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca;
insultato, non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce, perché,
non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe siete stati guariti.
Eravate erranti come pecore,
ma ora siete stati ricondotti al pastore
e custode delle vostre anime.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Gv 10,14)

Alleluia, alleluia. *Oppure in Quaresima:* Lode e onore a te Signore Gesù.
Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia, alleluia. *Oppure in Quaresima:* Lode e onore a te Signore Gesù.

LETTURA EVANGELICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 11-18)

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore

Silenzio di adorazione.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

COMMENTO PATRISTICO

Dai trattati su Giovanni di S. Agostino Vescovo (46,8)

Chi è il mercenario che vede venire il lupo e fugge? Chi cerca i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo (...).

Io vi predico Cristo con l'intento di entrare in voi, cioè nel vostro cuore. Se altro vi predicassi, tenterei di entrare in voi per altra via. È Cristo la porta per cui io entro in voi; entro per Cristo non nelle vostre pareti domestiche ma nei vostri cuori: entro per Cristo, e volentieri voi ascoltate Cristo in me. Perché ascoltate volentieri Cristo in me? Perché siete sue pecore, perché siete stati redenti col suo sangue. Voi riconoscete il prezzo della vostra redenzione, che non ho dato io, ma che per mezzo mio vi viene annunciato. Egli vi ha redenti, egli che ha versato il suo sangue prezioso: prezioso è il sangue di colui che è senza peccato.

Egli stesso tuttavia ha reso prezioso anche sangue dei suoi, per i quali ha pagato il prezzo del suo sangue. Se non avesse reso prezioso il sangue dei suoi, il salmista non direbbe: è preziosa la cospetto del Signore la morte dei suoi santi (sal 15,5). Egli ci dice: Il buon pastore dà la vita per le pecore. È vero, non è stato lui solo a fare questo: e tuttavia, se quelli che lo hanno fatto sono sue membra, è sempre lui solo che lo ha fatto. Egli infatti poté fare questo senza di loro; ma loro non avrebbero potuto senza di lui, dal momento che egli stesso ha detto: Senza di me non potete far nulla (Gv 15,5).

Abbiamo qui esposto ciò che anche altri hanno affermato, come lo stesso apostolo Giovanni che annunciò questo Vangelo che state ascoltando; nella sua lettera ci dice; Come Cristo ha offerto la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo per i fratelli offrire le nostre vite (1 Gv 3,16). Dobbiamo, dice; ce n'ha creato l'obbligo colui che per primo si è offerto. E così in altro luogo sta scritto: Se ti capiterà di sedere alla mensa di un potente, bada bene a ciò che ti viene messo davanti; metti un freno alla tua voracità, sapendo che dovrai ricambiare (Pr 23, 1-2, LXX).

Voi sapete qual è la mensa del potente; su quella mensa c'è il corpo e il sangue di Cristo; chi si accosta a tale mensa, si appresti a ricambiare il dono che riceve, e cioè come Cristo ha offerto la sua vita per noi, noi dobbiamo fare altrettanto: per edificare il popolo e confermare la fede dobbiamo offrire le nostre vite per i fratelli.

Così a Pietro di cui voleva fare un buon pastore, non a vantaggio di lui ma del suo corpo, il Signore disse: Pietro, mi ami? Pasci le mie pecore (Gv 24,15). E questa domanda gliela fa una, due, tre volte, fino a contristarlo. E dopo averlo interrogato quante volte ritenne opportuno, affinché la sua triplice confessione riscattasse la sua triplice negazione, e dopo avergli per tre volte affidato le pecore da pascere, il Signore gli disse: Quando eri giovane ti cingevi e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio stenderai le braccia e un altro ti cingerà e ti condurrà dove tu non vorrai. E l'Evangelista spiega ciò che il Signore aveva inteso: Disse questo per indicare con qual genere di morte avrebbe glorificato Dio (Gv 21,18-19). La consegna pasci le mie pecore, non significa dunque altro che questo: offri la tua vita per le mie pecore.

Silenzio di adorazione.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

LETTURA ECCELSIASTICA

Dai discorsi di papa Francesco

«Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio, non per vile interesse, ma di buon animo; non spadro-neggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge» (1 Pt 5,2). Queste parole di san Pietro siano scolpite nel cuore! Siamo chiamati e costituiti Pastori, non Pastori da noi stessi, ma dal Signore e non per servire noi stessi, ma il gregge che ci è stato affidato, servirlo fino a dare la vita come Cristo, il Buon Pastore (cfr Gv 10,11).

Che cosa significa pascere, avere “abituale e quotidiana cura del gregge” (Conc. Ecum Vat. II, Lumen gentium, 27)? Tre brevi pensieri. Pascere significa: accogliere con magnanimità, camminare con il gregge, rimanere con il gregge. Accogliere, camminare, rimanere.

Con magnanimità. Il vostro cuore sia così grande da saper accogliere tutti gli uomini e le donne che incontrerete lungo le vostre giornate e che andrete a cercare quando vi metterete in cammino nelle vostre parrocchie ed in ogni comunità. Fin d'ora chiedetevi: coloro che busseranno alla porta della mia casa, come la troveranno? Se la troveranno aperta, attraverso la vostra bontà, la vostra disponibilità, sperimenteranno la paternità di Dio e capiranno come la Chiesa sia una buona madre che sempre accoglie e ama.

Camminare con il gregge. Il Vescovo è in cammino con e nel suo gregge. Questo vuol dire mettersi in cammino con i propri fedeli e con tutti coloro che si rivolgeranno a voi, condividendone gioie e speranze, difficoltà e sofferenze, come fratelli e amici, ma ancora di più come padri, che sono capaci di ascoltare, comprendere, aiutare, orientare. Il camminare insieme richiede amore, e il nostro è un servizio di amore.

E nel camminare vorrei richiamare l'affetto verso i vostri sacerdoti. I vostri sacerdoti sono il primo prossimo; il sacerdote è il primo prossimo del Vescovo – amate il prossimo, ma il primo prossimo è quello –, indispensabili collaboratori di cui ricercare il consiglio e l'aiuto, di cui prendersi cura come padri, fratelli e amici.

Poi la presenza nella Diocesi. Nell'omelia della Messa Crismale di quest'anno dicevo che i Pastori devono avere "l'odore delle pecore". Siate Pastori con l'odore delle pecore, presenti in mezzo al vostro popolo come Gesù Buon Pastore. La vostra presenza non è secondaria, è indispensabile. La presenza! La chiede il popolo stesso, che vuole vedere il proprio Vescovo camminare con lui, essere vicino a lui.

E qui vorrei aggiungere: lo stile di servizio al gregge sia quello dell'umiltà, direi anche dell'austerità e dell'essenzialità. Per favore, noi Pastori non siamo uomini con la "psicologia da principi" - per favore - uomini ambiziosi, che sono sposi di questa Chiesa, nell'attesa di un'altra più bella o più ricca.

Accogliere, camminare. E il terzo e ultimo elemento: rimanere con il gregge. Mi riferisco alla stabilità, che ha due aspetti precisi: "rimanere" nella Diocesi, e rimanere in "questa" Diocesi, come ho detto, senza cercare cambi o promozioni. Non si può conoscere veramente come pastori il proprio gregge, camminare davanti, in mezzo e dietro ad esso, curarlo con l'insegnamento, l'amministrazione dei Sacramenti e la testimonianza di vita, se non si rimane in Diocesi. Siate Pastori accoglienti, in cammino con il vostro popolo, con affetto, con misericordia, con dolcezza del tratto e fermezza paterna, con umiltà e discrezione, capaci di guardare anche ai vostri limiti e di avere una dose di buon umorismo. Questa è una grazia che dobbiamo chiedere, noi Vescovi. Tutti noi dobbiamo chiedere questa grazia: Signore, dammi il senso dell'umorismo. Trovare la strada di ridere di se stessi, prima, e un po' delle cose. E rimanete con il vostro gregge!

Silenzio di adorazione.

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

5. *Il Celebrante dice con l'assemblea la preghiera della Visita Pastorale. Il testo potrà essere pregato a cori alterni.*

BENEDIZIONE

6. *Il Celebrante si accosta all'altare, genuflette e s'inginocchia e si canta il Tantum ergo o un altro canto eucaristico. Frattanto si incensa il Santissimo Sacramento. Poi il Celebrante si alza e dice:*

Preghiamo.

O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
e guidaci al possesso della gioia eterna,
perché l'umile gregge dei tuoi fedeli
giunga con sicurezza accanto a te ,
dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore.
Per Cristo nostro Signore.

R./ Amen.

7. *Detta l'orazione, il Celebrante indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e benedice il popolo, senza dire nulla. Seguono le acclamazioni e un canto finale.*

LITURGIA PENITENZIALE COMUNITARIA

**“QUELLO CHE AVETE FATTO A UNO SOLO DI QUESTI
MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI,
L’AVETE FATTO A ME”**

CANTO D’INGRESSO

1. *Il coro propone l’inno della Visita Pastorale o un canto adatto dal repertorio parrocchiale.*

INIZIO

2. *Il Celebrante, fatta la dovuta riverenza all’altare, si reca alla sede da dove inizia la celebrazione dicendo:*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R./ Amen.

Quindi saluta il popolo dicendo:

**Il Dio Uno e Trino, Padre, Figlio e Spirito,
che ama e conduce la storia con l’azione della sua grazia,
sia con tutti voi.**

R./ E con il tuo spirito.

ORAZIONE

3. *Dopo che il Celebrante ha introdotto la liturgia penitenziale si fa una breve pausa di silenzio. Quindi il Celebrante prega:*

Preghiamo.

**Dio onnipotente e misericordioso,
che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,
per darci grazia e misericordia
nel momento opportuno,
apri i nostri occhi,
perché vediamo il male commesso
e tocca il nostro cuore,**

perché ci convertiamo a te.
Il tuo amore ricomponga nell'unità
ciò che la colpa ha disgregato;
la tua potenza guarisca le vostre ferite
e sostenga la nostra debolezza;
Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita
e ci ridoni la forza della tua carità,
perché risplenda in noi
l'immagine del tuo Figlio
e tutti gli uomini riconoscano
nel volto della Chiesa
la gloria di colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.
R./ Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

6. Dopo la preghiera segue la Liturgia della Parola. Le letture, come di consueto, sono proclamate dall'ambone.

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siràcide (35, 15-17.20-22)

Il Signore è giudice
e per lui non c'è preferenza di persone.
Non è parziale a danno del povero
e ascolta la preghiera dell'oppresso.
Non trascura la supplica dell'orfano,
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
Chi la soccorre è accolto con benevolenza,
la sua preghiera arriva fino alle nubi.
La preghiera del povero attraversa le nubi
né si quietava finché non sia arrivata;
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto
e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 33)

R./ Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. R./

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **R./**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **R./**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Giacomo apostolo (2, 1-9)

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?

Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: «Amerai il prossimo tuo come te stesso», fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Mt 25,40)

Alleluia, alleluia. *Oppure in Quaresima:* Lode e onore a te Signore Gesù.

Tutto quello che avete fatto
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me"

Alleluia, alleluia. *Oppure in Quaresima:* Lode e onore a te Signore Gesù.

LETTURA EVANGELICA

Dal vangelo secondo Matteo (25,31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore

OMELIA

7. Secondo l'opportunità, il Celebrante rivolge brevi parole ai presenti, illustrando le letture bibliche, perché percepiscano il significato della celebrazione.

RICHIESTA DI PERDONO COMUNITARIA

8. Il Celebrante introduce la richiesta di perdono dicendo:

Carissimi, se vogliamo incontrare realmente Cristo,

è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri.

Rivolgiamo al Signore un grido di preghiera, invocando per noi pietà e misericordia perché abbiamo generato e ignorato situazioni di povertà.

Il coro canta:

Kyrie, Kyrie eleison.

Il Diacono o un Lettore propongono le richieste di perdono:

- Per i volti segnati dal dolore, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dall'emarginazione, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dal sopruso, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dalla violenza, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dalle torture, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dalla prigionia, ti imploriamo. R.
- Per i volti segnati dalla guerra, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dalla privazione della libertà, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati nella dignità, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dall'ignoranza, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dall'analfabetismo, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dall'emergenza sanitaria, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dalla mancanza di lavoro, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dalle tratte e dalle schiavitù, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dall'esilio, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dalla miseria, ti imploriamo. R./
- Per i volti segnati dalla migrazione forzata, ti imploriamo. R./
- Per i volti di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, ti imploriamo. R./
- Per i volti calpestati dalle logiche perverse del potere, ti imploriamo. R./
- Per i volti calpestati dalle logiche perverse del denaro, ti imploriamo. R./

PREGHIERA DEL SIGNORE

9. *Il Celebrante, quindi, introduce la preghiera del Signore dicendo:*

Ora nello spirito del Vangelo riconciliamoci fra noi
e invochiamo con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati.
Padre nostro.

CONFESSIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

10. *I confessori si distribuiscono nei luoghi predisposti, dove accolgono i penitenti; questi confessano i loro peccati, accettano la soddisfazione imposta dal confessore, e ricevono singolarmente l'assoluzione.*

RINGRAZIAMENTO

11. *Terminate le confessioni dei singoli penitenti, il sacerdote che presiede la celebrazione, attorniato dagli altri sacerdoti, invita i presenti al rendimento di grazie dicendo:*
Ricolmi della grazia divina e nuovamente avvolti dalla sua santità,
lodiamo la Santa Trinità con lo stesso cantico di lode della Vergine Maria:

L'assemblea canta:

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e santo é il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli.
Amen.

Il Celebrante, quindi, dice:

O Padre, tu sei un Dio umile e buono,
un Dio che sceglie i piccoli e i deboli
per confondere i grandi e i potenti,
sempre attento alla sorte dei giusti:
anche se non sempre comprendiamo,
noi ti chiediamo di cantarti perché ti sei rivelato
nel tuo Figlio quale liberatore dei poveri;
e di essere pure noi attenti a come ti comporti nella storia,
e come vuoi che la tua opera di liberazione
sia continuata dai poveri di tutto il mondo.
Per Cristo nostro Signore.
R./ Amen.

BENEDIZIONE

12. *Il Celebrante dice:*

Il Signore sia con voi.

R./ E con il tuo spirito.

Il Dio di ogni consolazione
disponga nella sua pace i vostri giorni,
e vi conceda i doni della sua grazia.

R./ Amen.

Vi liberi sempre da ogni pericolo
e confermi nel suo amore i vostri cuori.

R./ Amen.

Vi colmi di fede, speranza e carità, perché sia ricca di opere buone la vostra
vita, e possiate giungere alla gioia della vita eterna.

R./ Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R./ Amen.

Il Diacono congeda l'assemblea dicendo:

Andate in pace per amare e servire il Signore.

R./ Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

13. *Il coro propone un canto adatto.*

VEGLIA DI PREGHIERA VOCAZIONALE PER I GIOVANI

“NEL SÌ DI MARIA, GESÙ VISITA LA NOSTRA UMANITÀ”

INTRODUZIONE

1. *Un Lettore introduce la veglia dicendo:*

In occasione della Visita Pastorale nella nostra Diocesi, lasciamoci illuminare dalla Parola del Signore e dalla luce del suo Spirito per divenire, innanzitutto, comunità cristiana che si riunisce per pregare con la sua santa Madre, e perché come Lei i giovani possano rispondere alla loro vocazione e donarsi generosamente al servizio della Chiesa. Lo facciamo proprio guardando alla Vergine Maria, donna che accoglie il dono e non lo tiene per sé, ma lo condivide con il mondo. “Ogni cristiano che eleva lo sguardo a Maria, trova in essa un modello perfetto nel conoscere il disegno di Dio; nel porsi con animo risoluto a seguire il Signore secondo la sua volontà; nell’ accettare con umiltà e gioia i sacrifici che comporta questa sua scelta di servizio e di amore” (San Giovanni Paolo II).

CANTO D’INGRESSO

2. *Il coro propone un canto adatto dal repertorio parrocchiale, mentre il Celebrante entra nella chiesa preceduto da alcuni giovani che portano una immagine mariana accompagnati dai cerofetari.*

INIZIO

3. *Il Celebrante, fatta la dovuta riverenza all’altare, si reca alla sede da dove inizia la celebrazione dicendo:*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R./ Amen.

Quindi saluta l’assemblea dicendo:

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

R./ E con il tuo spirito.

Il Signore, sull'esempio della Vergine Maria, vi faccia crescere e abbondare nell'amore reciproco e verso tutti.

R./ Renda saldo e irreprensibile il nostro cuore nella santità.

Ringraziamo con gioia Dio, fonte di ogni santità, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi ha parlato per mezzo dei profeti e dei suoi servi, testimoni fedeli della sua Parola ...

R./ ... e ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

Nella pienezza dei tempi, Dio ha mandato il suo Figlio, nato dalla Vergine Maria, umile ancella del Signore, custode fedele della sua Parola, Madre della Chiesa.

R./ E il Verbo si fece carne: dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia.

Gesù Cristo è il testimone fedele, l'Amen del Padre, il Primo e l'Ultimo, il Vivente, Colui che è, che era e che viene!

R./ A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

4. Il Celebrante introduce la veglia di preghiera con queste parole o altre simili:

Carissimi ragazzi e ragazze,

guardiamo alla vergine Maria che, intimamente associata al mistero di Cristo Redentore, continua a generare con la Chiesa nuovi figli perché attirati dal suo esempio e dalla forza del suo amore, li posso accompagnare verso la carità perfetta.

Alla sua scuola riscopriamo il modello della vita evangelica; impariamo ad amare il Signore sopra ogni cosa con il suo cuore per servirlo con la stessa sollecitudine nei fratelli.

Come comunità parrocchiale disponiamoci in preghiera per riscoprire insieme a Maria anche la nostra vocazione cristiana che si traduce nella diverse scelte di vita che il Signore suscita nel nostro cuore e che ci rendono collaboratori del suo unico piano di salvezza.

Anche le nostre specifiche vocazioni sono segno di quella visita continua e fedele di Dio alla sua Chiesa, perché ancora oggi nel nostro sì, nel nostro servizio e nella nostra famiglia cristiana Lui possa incarnarsi e venire a prendere dimora nella nostra storia. La Visita Pastorale del nostro Vescovo Pietro Maria con la sua vocazione e ministero episcopale è segno tangibile di questa concretezza e tenerezza dell'Amore del Padre per la nostra Chiesa. Come giovani, stasera, raccogliamoci in preghiera intorno a Maria e chiediamole di essere per noi Madre, Modello, Sorella e Segno di quella pienezza di vita e di gioia che Cristo ci dona incarnandosi nella nostra vita attraverso il nostro sì.

PREGHIERA CORALE

5. *Dopo l'introduzione il Celebrante dice con l'assemblea la preghiera della Visita Pastorale.*

LETTURA DEL DOCUMENTO PREPARATORIO AL SINODO

6. *Un Lettore legge questi testi tratti dal Documento preparatorio alla XV Assemblea generale ordinaria dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Ogni testo verrà interoallato da una preghiera recitata coralmemente e da un canone o un ritornello di canto durante il quale verrà posto un cero di colore diverso davanti all'immagine mariana.*

Lettore:

Maria, giovane donna di Nazareth, che in ogni tappa della sua esistenza accoglie la Parola e la conserva, meditandola nel suo cuore (cfr. Lc 2,19), per prima ha compiuto questo cammino. Ciascun giovane può scoprire nella vita di Maria lo stile dell'ascolto, il coraggio della fede, la profondità del discernimento e la dedizione al servizio (cfr. Lc 1,39-45). Nella sua "piccolezza", la Vergine promessa sposa a Giuseppe, sperimenta la debolezza e la fatica di comprendere la misteriosa volontà di Dio (cfr. Lc 1,34).

Assemblea:

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Canone o ritornello di un canto.

Lettore:

Anche Lei è chiamata a vivere l'esodo da se stessa e dai suoi progetti, imparando ad affidarsi e a confidare. Facendo memoria delle «grandi cose» che l'Onnipotente ha compiuto in Lei (cfr. Lc 1,49), la Vergine non si sente sola, ma pienamente amata e sostenuta dal Non temere dell'angelo (cfr. Lc 1,30). Nella consapevolezza che Dio è con Lei, Maria schiude il suo cuore all'*Eccomi* e inaugura così la strada del Vangelo (cfr. Lc 1,38).

Assemblea:

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Canone o ritornello di un canto.

Lettore:

Donna dell'intercessione (cfr. Gv 2,3), di fronte alla croce del Figlio, unita al «*discepolo amato*», accoglie nuovamente la chiamata ad essere feconda e a generare vita nella storia degli uomini. Nei suoi occhi ogni giovane può riscoprire la bellezza del discernimento, nel suo cuore può sperimentare la tenerezza dell'intimità e il coraggio della testimonianza e della missione.

Assemblea:

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.

Canone o ritornello di un canto.

LITURGIA DELLA PAROLA

7. Segue la Liturgia della Parola in tre momenti. Le letture bibliche sono intercalate da commenti, canti e preghiere.

I° MOMENTO

"IL VOLTO DI MARIA: LA GIOVANE DEL FIAT"

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo di Luca (1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine che si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

COMMENTO

Lettore 1:

Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio. Guardate alla giovane Maria! L'Angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare nel modo più coinvolgente possibile al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. Dinanzi a tale proposta Maria, come abbiamo sentito nel Vangelo, rimase turbata, avvertendo tutta la piccolezza del suo essere di fronte all'onnipotenza di Dio; e si domandò: com'è possibile, perché proprio io?

Lettore 2:

Disposta però a compiere la volontà divina, pronunciò prontamente il suo "sì", che cambiò la sua vita e la storia dell'umanità intera. E' grazie al suo "sì" che anche noi ci ritroviamo qui stasera. Mi chiedo e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da Dio alla giovane Maria?

Lettore 1:

Cari ragazzi e ragazze, impariamo da Maria a dire il nostro "sì", perché lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle richieste del Signore. Maria, cari giovani, conosce le vostre aspirazioni più nobili e profonde. Conosce bene, soprattutto, il vostro grande desiderio di amore, il vostro bisogno di amare e di essere amati.

Lettore 2:

Guardando a lei, seguendola docilmente scoprirete la bellezza dell'amore, non però di un amore "usa-e-getta", passeggero e ingannevole, prigioniero di una mentalità egoista e materialista, ma dell'amore vero e profondo. Nel più intimo del cuore ogni ragazzo e ogni ragazza, che si affaccia alla vita, coltiva il sogno di un amore che dia senso pieno al proprio avvenire".

(Benedetto XVI)

PREGHIERA CORALE

Assemblea:

Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi;
fà' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.
Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti;

donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.
Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.
Amen.

(Papa Francesco)

CANTO E SEGNO

7. Il coro propone un canto adatto. Durante il canto ai piedi dell'altare e vicino all'immagine mariana viene posto un turibolo fumigante a cui si avvicineranno i giovani per versare un grano di incenso, segno della loro vocazione che vogliono offrire al Signore.

II° MOMENTO

"MARIA IN CAMMINO PER SERVIRE ELISABETTA"

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo di Luca (1,39-46)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

COMMENTO

Lettore 3:

Quando Maria riceve quel dono, quella *vocazione* tanto grande di portare il dono di Dio a noi, dice il Vangelo che, avendo avuto anche la notizia che la sua cugina anziana aspettava un bambino e aveva bisogno di aiuto, è andata da lei "in fretta". In fretta! Il mondo di oggi ha bisogno di giovani che vadano "in fretta", che non si stanchino di andare in fretta; di giovani che abbiano quella vocazione di sentire che la vita per loro offre *una missione*.

Lettore 4:

Nel Sinodo, la Chiesa, tutta, vuole ascoltare i giovani: cosa pensano, cosa sentono, cosa vogliono, cosa criticano e di quali cose si pentono. Tutto. La Chiesa

ha bisogno di più primavera ancora, e la primavera è la stagione dei giovani. E inoltre vorrei invitarvi a fare questo cammino, questa strada verso il Sinodo e verso Panama, a farla con gioia, farla con desiderio, senza paura, senza vergogna, farla coraggiosamente.

Lettore 3:

Ci vuole coraggio. E cercare di cogliere la bellezza nelle piccole cose, quella bellezza di tutti i giorni: coglierla, non perdere questo. E ringraziare per quello che sei: "Io sono così: grazie!". Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?". Come la Madonna, che è stata capace di domandarsi: "Per chi, per quale persona sono io, in questo momento? Per la mia cugina", ed è andata.

Lettore 4:

Per chi sono io, non chi sono io: questo viene dopo, sì, è una domanda che si deve fare, ma [prima di tutto] "perché" fare un lavoro, un lavoro di tutta la vita, un lavoro che ti faccia pensare, che ti faccia sentire, che ti faccia operare. I tre linguaggi: il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. E andare sempre avanti."

(Papa Francesco)

PREGHIERA CORALE

Assemblea:

Maria, vergine santa, che guidata dallo Spirito ti mettesti in cammino
per raggiungere in fretta una città di Giuda,
dove abitava Elisabetta, e divenisti così la prima missionaria del Vangelo,
fa' che, sospinti dallo stesso Spirito,
abbiamo anche noi il coraggio di entrare nella città
per portarvi annunci di liberazione e di speranza,
per condividere con essa la fatica quotidiana, nella ricerca del bene comune.
Donaci oggi il coraggio di non allontanarci,
di non imboscarci dai luoghi dove ferve la mischia,
di offrire a tutti il nostro servizio disinteressato
e guardare con simpatia questo mondo
nel quale nulla vi è genuinamente umano
che non debba trovare eco nel nostro cuore.
Aiutaci a guardare con simpatia il mondo, e a volergli bene.
Amen.

(don Tonino Bello)

CANTO E SEGNO

8. *Il coro propone un canto adatto. Durante il canto ai piedi dell'altare e vicino all'icona mariana vengono portati dei sandali come segno della prontezza della fede che ci invia in missione in fretta per mettere la nostra vocazione al servizio dei fratelli.*

III° MOMENTO

"LA FAMIGLIA DI NAZARETH, GREMBO VOCAZIONALE"

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo di Luca (2,40-51)

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui. I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Cercendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

COMMENTO

Lettore 5:

La *S. Famiglia* non era una famiglia "senza problemi". Maria e Giuseppe hanno voluto *condividere* la condizione di quel Figlio sconcertante, seguendolo passo passo nella rivelazione del suo mistero. Lo "*vedono*" con gli *occhi del corpo*, ma non lo "*comprendono*" se non con *gli occhi della fede*.

Lettore 6:

Ed è proprio per questa loro *disponibilità totale* che meritano tutta la nostra *ammirazione*. Osserviamo, intanto, i diversi loro *ruoli nella S. Famiglia*:

Il ruolo di Gesù: appare già come il *Salvatore* che deve compiere il *disegno* del Padre celeste.

Il ruolo di Maria: la Madre non capisce tutto, ma china la fronte e *si adegua al volere* di Dio.

Il ruolo di Giuseppe: rimane un po' in ombra, come spettatore pensoso, meravigliato di ciò che sta accadendo in quel Figlio "non suo" ...

Lettore 5:

Ora dal *rispetto* di questi diversi ruoli, nasce *l'armonia della Famiglia di Nazareth*, una meravigliosa *sinfonia d'amore*. Non si dica che a Nazareth era *più facile fare famiglia!*.

Lettore 6:

Avere un *Figlio di Dio* come "figlio". Ma docili al disegno di Dio, Gesù, Maria e Giuseppe hanno realizzato perfettamente il loro ruolo creando la *piena comunione*.

(Papa Francesco)

PREGHIERA CORALE

Assemblea:

Santa Famiglia di Nazaret,
comunità di amore di Gesù, Maria e Giuseppe,
modello e ideale di ogni famiglia cristiana,
a te affidiamo le nostre famiglie.
Apri il cuore di ogni focolare domestico alla fede,
all' accoglienza della parola di Dio,
alla testimonianza cristiana,
perché diventi sorgente di nuove e sante vocazioni.
Disponi le menti dei genitori,
affinché con carità sollecita, cuore sapiente e pietà amorevole,
siano per i figli guide sicure verso i beni spirituali ed eterni.
Suscita nell' animo dei giovani una coscienza retta ed una volontà libera,
perché, crescendo in sapienza, età e grazia
accolgano generosamente il dono della vocazione divina.
Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che noi tutti, contemplando ed imitando la preghiera assidua,
l' obbedienza generosa, la povertà dignitosa e la purezza verginale.
Ci disponiamo a compiere la volontà di Dio
e ad accompagnare con previdente delicatezza
quanti tra noi sono chiamati a seguire più da vicino il Signore Gesù,
che per noi "ha dato se stesso".
Amen.

(San Giovanni Paolo II)

CANTO

9. *Il coro propone un canto adatto. Durante il canto ai piedi dell'altare e vicino all'icona mariana si avvicineranno i giovani per mettere in un cesto, già posizionato in precedenza, un fogliettino su cui avranno scritto i nomi dei propri familiari, come segno del grembo della propria famiglia in cui matura la vocazione di ciascun ragazzo.*

OMELIA

10. *Secondo l'opportunità, il Celebrante rivolge brevi parole ai giovani, illustrando le letture bibliche, perché percepiscano il significato della celebrazione.*

PREGHIERA DEI FEDELI

11. *Il Celebrante introduce la preghiera dei fedeli dicendo:*

Carissimi amici,

il Signore attraverso l'eccezione della giovane donna di Nazareth si incarna nella nostra storia e viene a visitare la nostra umanità perché possa portare a pienezza il progetto originario di Dio sull'uomo.

Ci rivolgiamo adesso a Dio Padre affidando

all'intercessione della Vergine Maria le nostre preghiere dicendo:

Visita Signore la nostra umanità.

- Perché la Chiesa, casa accogliente e madre premurosa, si prenda cura con attenzione sempre maggiore dei giovani del nostro tempo condividendo con loro la gioia di essere chiamati a testimoniare la fede in Cristo, nostra vita e nostra speranza. **R./**
- Perché il nostro Vescovo Pietro Maria in questo tempo della Visita Pastorale alla nostra Diocesi, sia come Giovanni Battista strumento nelle mani di Dio per indicare alle comunità parrocchiali la presenza di Gesù che ancora passa nella nostra storia e la visita con la sua tenerezza e il suo amore. **R./**
- Perché i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, le famiglie cristiane e i consacrati laici della nostra Diocesi possano essere testimoni credibili della gioia della propria vocazione e così essere segno di quanto è bello spendere la propria vita a servizio di Dio e dei fratelli. **R./**
- Perché i giovani possano guardare al mondo e al futuro con quella speranza evangelica che spinge a sognare una società più conforme al disegno originario di Dio e mettere a disposizione del Signore le loro idee, energie e vocazioni per essere suoi collaboratori premurosi. **R./**
- Perché la Visita Pastorale del nostro Vescovo e il Sinodo sui giovani possano essere espressione di un tempo di grazia e di conversione pastorale che porti

alla Chiesa nuove vocazioni e nuovo impegno nell'evangelizzazione e nella condivisione della fede. **R./**

- Perché gli insegnati e gli educatori impegnati nella formazione delle nuove generazioni possano continuare con coraggio, competenza e passione il loro impegno nell'accompagnare i giovani verso la loro piena maturità umana e nel discernimento vocazionale sulla propria vita. **R./**

PREGHIERA DEL SIGNORE

12. *Il Celebrante, quindi, introduce la preghiera del Signore dicendo:*

Confortati dallo Spirito Santo

che sempre guida la Chiesa lungo i solchi della storia

e con l'esempio di Maria ci spinge a lasciarci adombrare dalla sua potenza

per permettere al Signore di visitarci con la sua presenza

che ci rende figli nel Figlio, ci rivolgiamo a Dio dicendo insieme.

Padre nostro.

ORAZIONE

13. *Il Celebrante continua dicendo:*

Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita,

e per l'intercessione materna

della beata Vergine Maria, madre e maestra,

fa' che giungiamo felicemente

al tuo santo monte, Cristo Gesù, nostro Signore.

Egli è Dio, e vive e regna con te,

nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

R./ Amen.

BENEDIZIONE

14. *Il Celebrante conclude la veglia dicendo:*

Il Signore sia con voi.

R./ E con il tuo spirito.

Dio Padre che attraverso il sì di Maria ha adempiuto il suo progetto di salvezza vi santifichi con la luce della sua visita.

R./ Amen.

Dio Figlio che in Maria ha potuto assumere la nostra umanità ferita e piagata dal peccato, vi conceda di giungere alla pienezza della maturità in Cristo.

R./ E con il tuo spirito.

Dio Spirito Santo che ha plasmato Maria attraverso la sua opera divina, operi anche nella vostra vita per una piena comprensione della volontà del Padre.

R./ Amen.

E la benedizione di Dio Onnipotente Padre e + Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R./ Amen.

CONGEDO

15. *Il Diacono congeda l'assemblea dicendo:*

Spargete nel mondo la gioia della tenerezza di Dio che visita le nostre fragilità per riempirle della sua divinità. Andate in pace.

R./ Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE

16. *Il coro propone un canto adatto dal repertorio parrocchiale.*

PELLEGRINAGGIO BIBLICO

“LA VISITA DI DIO”

CANTO D'INGRESSO

1. *Il coro propone l'inno della Visita Pastorale o un canto adatto dal repertorio parrocchiale.*

INIZIO

2. *Il Celebrante inizia la celebrazione dicendo:*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R./ Amen.

Quindi saluta il popolo dicendo:

**Il Signore che visita il suo popolo
sia con tutti voi**

R./ E con il tuo spirito.

INTRODUZIONE

3. *Il Celebrante introduce la preghiera dicendo:*

Dio ha sempre visitato il suo popolo. In questo pellegrinaggio di preghiera, ripercorreremo le tappe della storia della salvezza per riflettere, meditare e contemplare la visita di Dio al suo popolo.

Quindi prega dicendo:

Preghiamo.

**Dio dei viventi che visiti l'uomo con la tua presenza
donaci un cuore attento alla tua parola per ascoltare la tua voce
che ancora risuona nella Chiesa,
per accoglierti e servirti
come ospite nella persona dei nostri fratelli.**

**Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio che è Dio
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.**

R./ Amen.

STATIONES

4. *L'assemblea si mette in cammino. In ogni stazione, aiutata da letture bibliche, commenti e preghiere, riflette sulla Visita di Dio al suo popolo.*

CANTO

5. *Il coro propone adatto.*

PRIMA STATIO

"DIO VISITA ABRAMO E GLI DONA IL SORRISO"

LETTURA BIBLICA

Primo Lettore:

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui (Gn 18,1-10).

Secondo Lettore:

Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!». Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!» (Gn 21,1-7).

COMMENTO

Lettore:

La visita della divinità “sotto mentite spoglie” è un motivo comune nella mitologia di molte culture e spesso la visita del viandante misterioso porta alla nascita di un bambino, come in questo caso. Questo motivo si intreccia con un altro, quello della promessa di un figlio a una coppia sterile.

Abramo vede le tre misteriose figure di fronte a lui, e subito si alza (“corse loro incontro”) e va a prostrarsi di fronte a loro. Nell’antichità, l’ospite era sacro, e ancora in tante culture lo è. Abramo rende omaggio alla sacralità dei suoi ospiti, che solo poco a poco si riveleranno. Va “in fretta” nella tenda, e coinvolge Sara, dicendole di impastare “presto” delle focacce; poi “corre” a prendere lui stesso un vitello e lo dà al servo che “si affrettò” a prepararlo. Ecco, i tre ospiti si rivelano per quello che sono: una manifestazione di Dio. Abramo e Sara sono vecchi, sazi di giorni e ricchissimi... manca solo il riso di un bambino ad allietare i loro ultimi giorni e a dare conferma che la parola del Signore, la sua promessa più volte ripetuta, non è una favola, ma è veritiera. Abramo e Sara sorridono di fronte all’annuncio della nascita di un loro figlio: è qualcosa di impossibile! Inoltre, Sara è sterile, e si mette a ridere pensando alla mancanza di vigore di Abramo (v. 12). Una coppia senza figli era oggetto di derisione da parte degli altri. E nella loro vecchiaia ormai si erano rassegnati alla tristezza di non vedere più la loro discendenza. Ma “c’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? (v. 14): è Dio il Signore del tempo e della vita. E così, nonostante la sua incredulità, Sara viene benedetta dal Signore, e può dare alla luce “il sorriso di Dio”.

ATTUALIZZAZIONE

Lettore:

A Sara rinchiusa nella sua tenda viene chiesto solo di impastare farina e di fare focacce. Forse anche noi, talvolta, dopo anni trascorsi al nostro posto a servire, ci sentiamo senza forze, forse un po’ inutili. Rimane nel cuore, forse sopito, un desiderio grande di vita, un desiderio bello, divino perché siamo immagine di Dio e il nostro è il Dio della vita. Non temiamo, il Signore non ci ha abbandonate; Egli mantiene le Sue promesse, lo fa sempre in modo inaspettato perché “Egli è Dio e non è uomo”. Così un giorno – forse ogni giorno – Egli passa; si lascia servire le nostre focacce e in cambio ci dona la Vita cioè Se stesso perché Lui è la Vita. Allo stesso modo farà tante volte Gesù nei suoi incontri. Come è bello quando il Signore ci viene a trovare: accogliamoLo così come sappiamo fare e Lui farà fiorire i nostri deserti.

PREGHIERA DI UNA DONNA

Lettore:

Voglio ringraziarti perché, generazione dopo generazione, tante donne mi hanno trasmesso che:

- la maternità si può esprimere in modi diversi;
- è impegnativo aver cura della femminilità, quella vera;
- sono responsabilizzanti la democrazia, il lavoro equo, la parità di genere ricevuti in dono da tante donne che hanno lottato e pagato per essi;
- è possibile mettere creatività nelle mani, nelle parole, nei pensieri;
- offrire una tavola apparecchiata e il narrarsi confidenze sono un modo per ospitare l'altro;
- i silenzi, i pianti, i gesti delle donne sono intrisi di parole e di significati a volte non detti.

Dentro a queste "sfumature" al femminile c'è il mio essere donna, oggi.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

SECONDA STATIO "DIO VISITA IL SUO POPOLO OPPRESSO"

LETTURA BIBLICA

Letttore:

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: «Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi». Mi diranno: «Qual è il suo nome?». E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: «Io-Sono mi ha mandato a voi»». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: «Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi». Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione. Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: «Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. Mosè e Aronne andarono e radunarono tutti gli anziani degli Israeliti. Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. Allora il popolo credette. Quando udirono che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione, essi si inginocchiarono e si prostrarono (Es 3,16; 4,29-31).

COMMENTO

Letttore:

Dio ci dà una rivelazione misteriosa di Sé stesso: "Io sono colui che sono", "Io sono chi sono", "Io-Sono": "Dirai agli Israeliti: "Io-Sono" mi ha mandato a voi". Egli non può rivelarsi se non così all'uomo, in prima persona: "Io sono". Questa è senza dubbio la più profonda rivelazione di Dio. Dio non può essere

nominato come un oggetto; è lui che deve “nominarsi” nella nostra vita, è lui che fa sentire la sua presenza, è lui che rivela il suo essere: “Io-Sono”. E non si può parlare di Dio in altro modo, bisogna che sia lui a parlare di sé. “Io-Sono mi ha mandato a voi”. E continuamente nella vita egli dice a noi, come ha detto a Mosè: “Io-Sono”. “Io-Sono”. Questo lo mette nello stesso tempo lontanissimo e vicinissimo a noi. Molto lontano perché questa affermazione: “Io-Sono” è il contrario di quello che noi possiamo dire di noi stessi. Noi non possiamo che constatare i limiti del nostro essere e continuamente siamo chiamati a dire: “Io non sono”. Se siamo sinceri, dobbiamo confessare che veramente non siamo. Siamo talmente limitati, talmente deboli, talmente impotenti! In ogni momento dobbiamo convenire di non essere all’altezza degli avvenimenti, di non essere capaci di fare ciò che sarebbe necessario, di non essere fedeli, di non essere generosi. E Dio, all’opposto, dice continuamente: “Io-Sono”, senza limite alcuno. E la sua rivelazione. E dunque molto diverso da noi. E nello stesso tempo ci è vicinissimo, perché dicendo: “Io-Sono” dice: “Io sono qui, Io sono presente, sono vicino a te, sono con te”. Infatti in questo testo egli si rivela come il Dio dei padri, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, come colui che vuol liberare, colui che vuol far cessare l’oppressione, che vuol far uscire il suo popolo dall’Egitto dove è umiliato, verso il paese dove scorre latte e miele. La presenza di Dio è una presenza intima, soccorrevole.

“Io-Sono”. Possiamo contare su di lui: questo “Io-Sono” illimitato è nello stesso tempo un “Io sono con te”.

PREGHIERA COMUNITARIA

Assemblea:

Tu Dio esisti, basta ascoltare le pietre.

Basta ascoltare, lungo i millenni, gli innumerevoli glorificatori del Nome impronunciabile: i santi, i sapienti, i profeti, gli umili creatori d’amore e di bellezza, quelli che tessono incessantemente alla trama carnale un filo d’eternità per impedire alla stoffa di lacerarsi.

Tu Dio esisti. Tu sei «il centro in cui convergono le linee». Tu sei lo spazio senza limite della nostra libertà. Senza di Te, non saremmo che irrisorie particelle dell’universo e della storia. Tu sei l’arco, la freccia e il bersaglio, l’inizio, il mezzo e la fine, il centro e la circonferenza, o piuttosto il non situato, il sempre oltre, eppure il nostro luogo. Perché Tu sei il tutt’altro e il più di noi stessi.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

TERZA STATIO
“IL MESSIA, PORTATORE DI PACE, VISITA IL SUO POPOLO”

LETTURA BIBLICA

Letttore:

Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!
Ecco, a te viene il tuo re.
Egli è giusto e vittorioso,
umile, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.
Farà sparire il carro da guerra da Èfraim
e il cavallo da Gerusalemme,
l'arco di guerra sarà spezzato,
annuncerà la pace alle nazioni,
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal Fiume fino ai confini della terra (Zac 9,9-11).

COMMENTO

Letttore:

Il brano del profeta Zaccaria, mentre ci presenta l'identikit del re messia umile servo del Signore, ci invita a vivere la regalità della nostra vita cristiana, conformata a Cristo, con lo stesso spirito di umiltà e di servizio qui descritto per essere noi stessi strumenti della pace, di quella pienezza di vita che la parola šalom porta con sé. Non una vita da faraoni, nel progetto che il Signore stesso ci affida all'interno della storia della Salvezza, ma una vita fondata sul servizio e sull'amore misericordioso.

PREGHIERA COMUNITARIA

Assemblea:

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare

Infatti:
Dando, si riceve:
Perdonando si è perdonati;
Morendo si risuscita a Vita Eterna. Amen.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

QUARTA STATIO

“LA PAROLA HA POSTO LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI”

LETTURA BIBLICA

Letto:

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l’hanno vinta.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito

che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità (Gv 1,1-5.9-14).

COMMENTO

Lettore:

La persona del Verbo incarnato è la nuova tenda della nuova alleanza, il vero luogo della presenza di Dio: in Gesù «abita corporalmente la pienezza della divinità» (Col 1,9). Gesù è l'immagine del Dio invisibile» (Col 1,15), l'impronta della sua sostanza» (Eb 1,3); perciò il «Dio che nessuno ha mai visto» (Gv 1,18) può essere veduto da ogni uomo in Gesù. Inoltre, «nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi, tranne che nel peccato». «Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo» (Gaudium et spes n. 22). «Il Figlio di Dio ha percorso la via di una reale incarnazione per rendere tutti gli uomini partecipi della vita divina» (Ad gentes, n. 3). Sono, questi, alcuni aspetti del realismo del modo con il quale Dio in Cristo ha posto e mantiene la sua «tenda». Il Padre l'ha collocata nel Verbo che si è incarnato. Questi, a sua volta, l'ha collocata nel nuovo popolo dell'alleanza. A coloro che accolgono il Verbo così incarnato è dato di «potere diventare figli di Dio». Non resta che il «sì» accompagnato da una ininterrotta narrazione fra gli uomini di questo grande mistero d'amore: il sogno divino di fare di ogni carne la sua tenda per rischiararla e dilatarla con il suo sconfinato amore.

PREGHIERA COMUNITARIA

Assemblea:

O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi completamente per stabilirmi in te, immobile e tranquilla, come se l'anima mia già fosse nell'eternità! Che nulla possa turbar la mia pace, né ritrarmi da te, o mio immutabile, anzi che ogni istante mi porti più addentro nella profondità del tuo mistero! Pacifica la mia anima, fanne il tuo cielo, la tua dimora gradita e il luogo del tuo riposo: che io non ti lasci mai solo, ma che vi stia tutta intera, sempre desta nella fede, sempre adorandoti, tutta abbandonata alla tua azione creatrice.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

QUINTA STATIO
“LA VISITA DEL SIGNORE PORTA LA GIOIA”

LETTURA BIBLICA

Letto:

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).

COMMENTO

Letto:

Tutti i personaggi presenti nel brano sono in funzione di Cristo. Elisabetta lo riconosce presente nel grembo di Maria; Giovanni «sussulta nel grembo» della madre percependone la presenza attraverso il «saluto» di Maria; Elisabetta «benedice» entrambi. Nella luce e nella grazia dello Spirito Santo tutte queste persone arretrano per far posto a Gesù, al quale rendono la propria testimonianza credente, prima ancora ch'egli, nascendo, compaia visibilmente nel mondo. Infatti è «l'azione dello Spirito Santo» che mette ognuno in grado di dire: «Gesù è il Signore» (1Cor 12,3).

La grazia dello Spirito Santo fa incarnare, per la fede, il Verbo nel credente, la sua luce mette in grado di riconoscere Gesù nella sua realtà più vera, la sua forza dona la capacità di rendergli testimonianza (At 4, 31-33). In tal modo tutto l'arco del rapporto del cristiano con Cristo è nel segno dello Spirito Santo (cf. 1Cor 12,11). Lo Spirito Santo come porta Cristo all'uomo, così porta l'uomo a Cristo.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

SESTA STATIO
“IL RISCHIO DI NON RICONOSCERE LA VISITA DEL SIGNORE”

LETTURA BIBLICA

Letto:

Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato

nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (Lc 19,41-47).

COMMENTO

Lettore:

Gesù sosta davanti a Gerusalemme indurita, dispiaciuto del male che le accade fino a morirne realmente. La differenza tra i due è semplicemente quella che c'è tra Dio e l'uomo: la misericordia. "Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te" (Os 11,8s).

Il suo pianto manifesta la sua impotenza davanti al rifiuto. Ma rivela pure la gloria di un amore fedele anche nell'infedeltà. Questo è l'unico modo per creare libertà dove c'è schiavitù, suscitare risposta anche nel cuore più ostinatamente chiuso e offrire una possibilità irrevocabile di conversione, che rimane aperta a tutti e per sempre.

Il pianto di Gesù non esprime minaccia o condanna, ma quella sua debolezza estrema che portò lui alla croce (2Cor 13,4) e noi alla salvezza. La sua potenza ci ha creati; la sua impotenza ci ha ricreati.

Elisabetta, dal sussulto del suo grembo, riconosce e benedice la venuta del suo Signore (1,42). Zaccaria, guarito dal mutismo della sua incredulità, riconosce e benedice il Signore che ha visitato il suo popolo (1,68). Simeone, nel bimbo che accoglie sulle braccia, riconosce e benedice colui che porta pace (2,25-32). Anna, vedova e molto avanzata in età, riconosce e proclama in lui la salvezza di Gerusalemme (2,36-38). Luca sottolinea che tutti questi riconoscimenti della visita del Signore avvengono nella forza dello Spirito (1,41.67; 2,25. 26.27). È lo Spirito che il messia, rifiutato in Gerusalemme da tutti e innalzato sulla croce, effonderà a Pentecoste su ogni carne (At 2,17). È quello Spirito che ci fa accogliere con frutto "oggi" la sua venuta.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

SETTIMA STATIO

"SONO CON VOI FINO ALLA FINE DEL MONDO"

LETTURA BIBLICA

Lettore:

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si av-

vicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).

COMMENTO

Letttore:

Gesù resta per sempre il compagno di cammino dell'umanità, finché essa non giunga alla sua mèta gloriosa, nel seno della Trinità divina.

Occorre lasciarsi educare a vedere l'invisibile. Come? Si vede credendo, si sente sperando, si conosce amando.

Gesù rimane in mezzo a noi sino alla fine del mondo. Egli ha solo mutato aspetto: lo troviamo nel povero e nel sofferente. Per ora non lo vediamo glorioso. Lo raggiungeremo solo se prima lo avremo riconosciuto con amore vero nella sua umiliazione, accogliendoci gli uni gli altri.

PREGHIERA COMUNITARIA

Assemblea:

Padre concedi anche a noi, come agli apostoli, quella luce che illumina gli occhi del cuore e che ti fa intuire Presente, per sempre. Allora potremo fin d'ora gustare la viva speranza a cui siamo chiamati e abbracciare con gioia la croce, sapendo che l'umile amore immolato è l'unica forza atta a sollevare il mondo.

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

*OTTAVA STATIO
"IL SIGNORE È ALLA PORTA E BUSSA"*

LETTURA BIBLICA

Letttore:

All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: «Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per ve-

stirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerli gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 3,14-22).

COMMENTO

Letto:

L'ospitalità è qualcosa di sacro, ancora oggi, in tante culture. Ma progressivamente la vita frenetica di molte società ci sta rendendo meno attenti agli altri. Abbiamo sempre fretta. Non la fretta di Abramo per servire gli ospiti, ma la fretta di fare le nostre cose, e non abbiamo tempo per gli ospiti. Non abbiamo tempo per gli altri. A volte neanche per Dio. Possiamo chiederci come viviamo il nostro tempo, con che intensità dedichiamo qualcosa di noi per gli altri e per Dio. Non ci accada che il Signore passi, bussi alla nostra porta e non ci trovi pronti ad aprirgli: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3, 20).

PREGHIERA COMUNITARIA

Assemblea:

Orsù dunque, Signore Dio mio, insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come trovarti.

Signore, se tu non sei qui, dove cercherò te assente?

Se poi sei dappertutto, perché mai non ti vedo presente?

Ma tu certo abiti in una luce inaccessibile.

E dov'è la luce inaccessibile, o come mi accosterò a essa?

Chi mi condurrà, chi mi guiderà a essa sì che in essa io possa vederti?

Inoltre con quali segni, con quale volto ti cercherò?

Signore Dio mio, mai io ti vidi, non conosco il tuo volto.

Che cosa farà, o altissimo Signore, questo esule che è così distante da te, ma che a te appartiene?

Che cosa farà il tuo servo tormentato dall'amore per te e gettato lontano dal tuo volto?

Anela a vederti e il tuo volto gli è troppo discosto.

Desidera avvicinarti e la tua abitazione è inaccessibile.

Brama trovarti e non conosce la tua dimora.

Si impegna a cercarti e non conosce il tuo volto.

Signore, tu sei il mio Dio, tu sei il mio Signore e io non ti ho mai visto.

Tu mi hai creato e ricreato, mi hai donato tutti i miei beni, e io ancora non ti conosco. Io sono stato creato per vederti e ancora non ho fatto ciò per cui sono

stato creato.

Ma tu, Signore, fino a quando ti dimenticherai di noi, fino a quando distoglierai da noi il tuo sguardo?

Quando ci guarderai e ci esaudirai?

Quando illuminerai i nostri occhi e ci mostrerai la tua faccia?

Quando ti restituirai a noi?

Guarda Signore, esaudiscici, illuminaci, mostrati a noi.

Ridònati a noi perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male.

Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te:
non valiamo nulla senza di te.

Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco:

non posso cercarti se tu non mi insegni,

né trovarti se non ti mostri.

Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti,
che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti.

(Sant'Anselmo d'Aosta)

CANTO

Il coro propone un canto adatto.

PREGHIERA DELLA VISITA PASTORALE

6. Terminato il cammino il Celebrante dice con l'assemblea la preghiera della Visita Pastorale. Il testo potrà essere pregato a cori alterni.

BENEDIZIONE

7. Il Celebrante dice:

Il Signore sia con voi.

R./ E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre + e Figlio e Spirito Santo.

R./ Amen.

CONGEDO

8. Il Diacono congeda l'assemblea dicendo:

Il Signore sia la nostra gioia.

Andate in pace.

R./ Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

9. Il coro propone un canto adatto.

LETTURA CONTINUA DEL VANGELO DI MARCO

PREMESSE

1. *Si suggerisce una veglia notturna di preghiera - Tempo: 120 minuti. In presbiterio si consiglia di collocare un'immagine di Gesù Maestro e una lampada.*

2. Schema

*Inizio del Vangelo di Gesù, **Cristo, Figlio di Dio** (cfr. Mc 1,1)...*

*"Chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il **Cristo**" (cfr. Mc 8,29)...*

*Il centurione... disse: "Davvero quest'uomo era **Figlio di Dio!**" (cfr. Mc 15,39)...*

3. *Leggendo tutto d'un fiato il Vangelo di Marco emerge chiaramente come questa antica e stringata narrazione del ministero di Gesù corrisponde a due precise tappe nel cammino della fede, tappe che rivelano due domande di fondo: chi è Gesù e come possiamo seguirlo? La prima tappa culmina nella professione di fede di Pietro (cfr. Mc 8,27-30) e risponde alla domanda sulla sua identità: Gesù è il Cristo, il Messia. La seconda tappa culmina nella professione di fede di un pagano, il soldato romano che ai piedi della croce riconosce in Gesù il Figlio di Dio (cfr. Mc 15,38-39): possiamo seguire Gesù non nelle vie dei trionfi secondo le logiche umane ma sulla via della croce. Gesù lungo il Vangelo di Marco mantiene il segreto sulla sua identità perché non vuole fuorviare quanti hanno intrapreso il cammino della fede in facili euforie ed in una errata idea di messianismo ma vuole condurli al riconoscimento della sua piena identità - e dunque alla fede - ai piedi della croce. È possibile che il Vangelo di Marco rappresenti un testo per la proclamazione del mistero di Cristo da leggersi proprio tutto di seguito in una notte, in una notte particolare: "Marco, nel suo progetto iniziale, richiede di essere proclamato in una sola volta [...] Marco era letto durante la notte pasquale cristiana, nella notte dal sabato alla domenica... Per certi nuovi membri della comunità questa notte era il punto di arrivo della loro iniziazione: erano battezzati dopo la lettura integrale del racconto evangelico e partecipavano per la prima volta al banchetto eucaristico. Il testo, molto denso, presuppone tutta una catechesi biblica che permetta di identificare Gesù. Di fatto egli sarà presentato come profeta, l'ultimo dei profeti, il nuovo Mosè, il Cristo o Messia, Figlio dell'uomo e Figlio unico di Dio" (cfr. B. STANDAERT, *Marco. Vangelo di una notte, vangelo per la vita*, I, EDB, Bologna 2011, pp. 6-9).*

CANTO D'INGRESSO

4. *Il coro propone l'inno della Visita Pastorale o un canto adatto dal repertorio parrocchiale.*

INIZIO

5. *Il Celebrante inizia la celebrazione dicendo:*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R./ Amen.

Quindi saluta il popolo dicendo:

Il Signore sia con voi.

R./ E con il tuo spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

6. *Il coro propone una invocazione allo Spirito o si prega il Veni Creator.*

ORAZIONE

7. *Il Celebrante prega dicendo:*

Preghiamo.

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che alla scuola del Vangelo impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo.
R./ Amen.

LETTURA DEL VANGELO DI MARCO

8. *Dall'ambone alcuni lettori si alternano nella lettura del Vangelo.*

I PARTE

Dall'inizio del ministero alla Confessione di Pietro: Tu sei il Cristo! (Mc 1,1 - 8,30)

Pausa - Canto

II PARTE

Verso Gerusalemme: era il Figlio di Dio! (Mc 8,31 - 15,39)

Pausa - Canto

EPILOGO:

È Risorto! (Mc 15,40 - 16,20)

RESPONSORIO

9. *Al termine della lettura il Celebrante dice:*

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.

R./ I discepoli partirono e predicarono il lieto annuncio, e il Signore operava insieme con loro.

PREGHIERA DELLA VISITA PASTORALE

10. *L'assemblea dice la preghiera della Visita Pastorale. Il testo potrà essere pregato a cori alterni.*

BENEDIZIONE

11. *Il Celebrante dice:*

Il Signore sia con voi.

R./ E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre + e Figlio e Spirito Santo.

R./ Amen.

CONGEDO

8. *Il Diacono congeda l'assemblea dicendo:*

Siate testimoni nel mondo del Vangelo.

Andate in pace.

R./ Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

9. *Il coro propone un canto adatto.*

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

1. *Nella Visita Pastorale il Vescovo è sollecitato ad avere un «diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e con gli ammalati» (Pastores gregis, n. 46). Lo stesso Signore Gesù non ometteva di inserire tra le istruzioni affidate ai suoi apostoli, l'esortazione a guarire gli ammalati (Mt 10,8) e portare loro l'annuncio della salvezza (Mc 16,18).*

2. *Oltre all'incontro di qualche ammalato nelle case private, è possibile prevedere durante la Visita Pastorale un'apposita celebrazione parrocchiale o vicariale per gli infermi.*

3. *Si abbia cura di preparare gli interessati e la comunità, ricordando che gli ammalati non sono oggetto di pietismo, ma soggetti attivi della vita della Chiesa che partecipano intimamente al mistero pasquale di Cristo, specialmente attraverso l'offerta delle loro sofferenze.*

4. *Per l'ammissione al sacramento si tengono in considerazione le indicazioni del Rituale per il quale «L'Unzione si deve dare agli infermi, dice l'epistola di San Giacomo, perché ne abbiano sollievo e salvezza. Con ogni premura quindi e con ogni diligenza si deve provvedere al conferimento dell'Unzione a quei fedeli, il cui stato di salute risulta seriamente compromesso, per malattia, anche a carattere permanente, come anche gli anziani di avanzata età per l'indebolimento accentuato delle loro forze, anche se non affetti da alcuna grave patologia» (RU 8).*

5. *Il Parroco giudichi con prudenza circa l'ammissione dei singoli fedeli a questo sacramento, provvedendo per tempo a confessarli, affinché ricevano ben disposti, con fede e devozione l'Unzione.*

6. *Se il sacramento è conferito nella Messa, si possono usare i formulari della "Messa per gli infermi" con le letture adatte (presenti nel Rituale dell'Unzione e nel Lezionario) e i paramenti di colore bianco, salvo diverse norme liturgiche previste in quel giorno.*

VISITA AL CIMITERO

PREMESSA

1. *Laddove è possibile, è bene che la comunità dei fedeli si rechi con il Vescovo al Cimitero.*

CANTO INIZIALE

2. *Il coro propone l'inno della Visita Pastorale o un canto adatto dal repertorio parrocchiale.*

INIZIO

3. *Il Vescovo inizia la celebrazione dicendo.*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R./ Amen.

Quindi saluta il popolo dicendo:

Dio, fonte di perdono e di pace,
sia con tutti voi.

R./ E con il tuo spirito.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

4. *Il Vescovo introduce il rito di benedizione con queste parole o altre simili:*

Nella visita al Camposanto,
luogo del riposo dei nostri fratelli e sorelle defunti,
rinnoviamo la fede nel Cristo,
morto, sepolto e risorto per la nostra salvezza.
Anche i corpi mortali si risveglieranno nell'ultimo giorno
e coloro che si sono addormentati nel Signore
saranno associati a lui nel trionfo sulla morte.
Con questa certezza eleviamo al Padre
la nostra preghiera unanime di suffragio e di benedizione.

INVOCAZIONI A CRISTO

5. *Il Diacono prosegue dicendo:*
Signore, che soffrendo la Passione

hai distrutto i nostri peccati,
abbi pietà di noi.

R./ Signore, pietà

Cristo, che risorgendo dai morti
ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
abbi pietà di noi.

R./ Cristo, pietà.

Signore, che salendo al Padre
ci hai preparato un posto nel tuo regno,
abbi pietà di noi.

R./ Signore, pietà.

ORAZIONE

6. Il Vescovo dice:

Preghiamo.

Ascolta, o Dio,
la preghiera che la comunità dei credenti
innalza a te nella fede del Signore risorto,
e conferma in noi la beata speranza
che insieme ai nostri fratelli defunti
risorgeremo in Cristo a vita nuova.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R./ Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

7. Un Diacono o un Lettore proclamano la lettura biblica.

Dal vangelo secondo Marco (15, 33-39; 16, 1-6)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lamà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio! ».

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salòme comprarono oli

aromatici per andare a imbalsamare Gesù.

Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: « Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.

Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto».

Parola del Signore.

OMELIA

8. *Il Vescovo rivolge alcune parole ai presenti, illustrando la lettura biblica, perché percepiscano il significato delle celebrazioni.*

PREGHIERA DEI FEDELI

9. *Quindi il Vescovo introduce le preghiere dei fedeli con queste parole o altre simili:*

Dio Padre, che ha ribaltato la pietra del sepolcro di Cristo, ridarà vita anche ai nostri corpi mortali, per unirci alla gloria del Signore risorto.

Preghiamo insieme e diciamo:

Per Cristo, nostra vita e risurrezione, ascoltaci, o Padre.

- Per i pastori della Chiesa che si sono addormentati nel Signore, perché siano eternamente beati insieme con le sorelle e i fratelli che guidarono ai pascoli della vita eterna **R./**
- Per le vittime della guerra e di ogni forma di violenza, perché il loro sacrificio affretti un'era di fraternità e di pace, preghiamo. **R./**
- Per i nostri familiari, amici e benefattori defunti, perché possano godere della gioia eterna nella contemplazione del tuo volto, preghiamo. **R./**
- Per tutta la famiglia umana, perché siano consolati gli afflitti, liberati gli oppressi, radunati i dispersi, preghiamo. **R./**
- Per la Chiesa pellegrina nel mondo e qui presente, perché diffonda sino ai confini della terra la beata speranza che splende in Cristo, vincitore del peccato e della morte, preghiamo. **R./**

PREGHIERA DEL SIGNORE

10. *Il Vescovo, quindi, introduce la preghiera del Signore dicendo:*

Obbedienti alla parola del Salvatore,
e formati al suo divino insegnamento osiamo dire:
Padre nostro.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

11. *Poi il Vescovo, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera benedizione:*

Sii benedetto, o Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che nella tua grande misericordia
ci hai rigenerati
mediante la risurrezione di Gesù dai morti
a una speranza viva,
per una eredità che non si corrompe e non marcisce;
ascolta la preghiera che rivolgiamo a te
per tutti i nostri cari che hanno lasciato questo mondo:
apri le braccia della tua misericordia
e ricevili nell'assemblea gloriosa
della santa Gerusalemme.
Conforta quanti sono nel dolore del distacco
con la certezza che i morti vivono in te
e anche i corpi affidati alla terra
saranno un giorno partecipi
della vittoria pasquale del tuo Figlio.
Tu che sul cammino della Chiesa
hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria,
per sua intercessione sostieni la nostra fede,
perché nessun ostacolo ci faccia deviare
dalla strada che porta a te,
che sei la gioia senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
R./ Amen.

Oppure:

Dio di infinita misericordia,
che stringi in un unico abbraccio
tutte le anime redente dal sangue del tuo Figlio,
noi ci presentiamo davanti a te
con la mestizia e il dolore
per il distacco dai nostri cari defunti,
ma con la fede e la speranza

che il tuo Spirito ha acceso nei nostri cuori.
La morte non ha distrutto la comunione di carità
che unisce la Chiesa pellegrina sulla terra
alle sorelle e ai fratelli che hanno lasciato questo mondo.
Accogli, o Signore,
le preghiere e le opere che umilmente ti offriamo,
perché le loro anime
contemplino la gloria del tuo volto.
Fa' che quando giungerà la nostra ora
possiamo allietarci della tua dolce presenza
nell'assemblea degli angeli e dei santi
e rendere grazie a te,
termine ultimo di ogni umana attesa.
Per Cristo nostro Signore.
R./ Amen.

Il Vescovo asperge le tombe dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,
nel segno di quest'acqua benedetta
il ricordo del Battesimo,
che ci ha fatto tuoi figli ed eredi della gloria futura.

Poi conclude il rito dicendo:

L'eterno riposo dona loro, Signore.
R./ E splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace.
R./ Amen.

LITURGIA CONCLUSIVA DELLA VISITA PASTORALE

CANTO D'INGRESSO

1. *Il coro propone l'inno della Visita Pastorale o un canto adatto dal repertorio parrocchiale.*

INIZIO

2. *Il Vescovo, fatta la dovuta riverenza all'altare, si reca alla sede da dove inizia la celebrazione dicendo:*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R./ Amen.

Quindi saluta l'assemblea dicendo:

La pace sia con voi.

R./ E con il tuo spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

3. *Il Vescovo introduce l'invocazione dello Spirito con queste parole o altre simili:*

Fratelli e figli carissimi,

al termine della Visita Pastorale nella vostra comunità parrocchiale di **N**.

invochiamo il soffio di Gesù Cristo risorto,

lo Spirito Paraclito, che dimora nella Chiesa,

la anima e la introduce nella pienezza della verità.

Il coro propone un canto allo Spirito Santo.

ORAZIONE

4. *Il Vescovo dice:*

Dio santo e forte,

tu che hai promesso di stabilire la tua dimora

in quanti ascoltano la tua Parola e la mettono in pratica,

effondi il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore

tutto quello che Gesù ha fatto e insegnato

e ci renda capaci di seguire Gesù, il nostro Maestro.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R./ Amen.

LETTURA

4. *Dall'ambone si proclama il Vangelo della Visita Pastorale preceduto dal canto al vangelo.*

CANTO AL VANGELO (Gv 1,41.17b)

Alleluia, alleluia. *Oppure in Quaresima:* Lode e onore a te Signore Gesù.

«Abbiamo trovato il Messia»:

la grazia e la verità vennero per mezzo di lui.

Alleluia. *Oppure in Quaresima:* Lode e onore a te Signore Gesù.

LETTURA EVANGELICA

Dal vangelo secondo Giovanni (1,35-42)

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

Parola del Signore

OMELIA

5. *Il Vescovo rivolge propone all'assemblea una lectio sull'icona biblica della Visita Pastorale.*

PREGHIERA DEI FEDELI

6. *Il Vescovo introduce la preghiera dei fedeli dicendo:*

A conclusione di questi giorni di grazia rivoliamo al Padre le nostre preghiere affinché possiamo domandargli ciò che è conforme ai suoi disegni d'amore.

Preghiamo insieme dicendo: *Ascoltaci, o Signore.*

- Per la Chiesa: possa mostrare al mondo il volto tenero e paterno di Dio che si prende cura degli uomini e della società perché siano trasfigurati nella pienezza del suo progetto di redenzione e di amore, preghiamo. **R./**
- Per il nostro Vescovo Pietro Maria: la sua fatica apostolica e il suo impegno amorevole per la nostra Diocesi sia segno dell'affetto di Gesù buon Pastore per questa nostra Chiesa locale e possa essere germe di nuove e sante vocazioni al ministero ordinato. Preghiamo. **R./**
- Per la nostra comunità parrocchiale: per intercessione di **N.**, nostro/a patrono/a, questo tempo di grazia della Visita Pastorale sia da stimolo per essere lievito e fermento nel nostro quartiere [nella nostra città] e per un rinnovato impegno missionario, preghiamo. **R./**
- Per il parroco don **N.**, [il diacono **N.**] gli operatori pastorali e gli educatori: i suggerimenti e gli insegnamenti consegnati dal Vescovo possano spronare coloro che svolgono un servizio nella nostra comunità a pensare percorsi nuovi di evangelizzazione e di promozione umana, preghiamo. **R./**
- Per gli ammalati, i poveri e i sofferenti nello spirito: sperimentino l'amore paterno e consolante di Dio che in Cristo dona la pienezza della vita nuova e la solidarietà della Chiesa che si fa carico delle difficoltà materiali e spirituali di quanti sono nel bisogno, preghiamo. **R./**

PREGHIERA DEL SIGNORE

7. *Il Vescovo, quindi, introduce la preghiera del Signore dicendo:*

Il Signore ci ha donato il suo Spirito.

Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo insieme:

Padre nostro.

SCAMBIO DI PACE

8. *Il Vescovo prosegue introducendo lo scambio di pace dicendo:*

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”,

non guardare ai nostri peccati,

ma alla fede della tua Chiesa,

e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R./ Amen.

Il Vescovo allargando e ricongiungendo le mani, dice:

La pace del Signore sia sempre con voi.

R./ E con il tuo spirito.

Il Diacono aggiunge:

Come figli del Dio della pace,

scambiatevi un gesto di comunione fraterna.

L'assemblea si scambia un segno di pace.

ORAZIONE

9. *Il Vescovo dice:*

Preghiamo.

O Padre, che esaudisci sempre la voce dei tuoi figli,

ricevi al termine di questi giorni di condivisione e preghiera

il nostro umile ringraziamento,

e per intercessione di **N.** [il titolare della parrocchia o il patrono della città]

concedi a questa tua famiglia, raccolta intorno al suo pastore,

di crescere mediante il Vangelo e l'Eucaristia

nella comunione del tuo Spirito,

per essere nel mondo segno della presenza di Cristo.

Egli vive e regna nei secoli.

R./ Amen.

PREGHIERA DELLA VISITA PASTORALE

10. *L'assemblea dice la preghiera della Visita Pastorale. Il testo potrà essere pregato dividendolo tra le diverse componenti della comunità parrocchiale riservando la prima strofa al Vescovo e l'ultima a tutta l'assemblea.*

BENEDIZIONE

11. *Il Vescovo dice:*

Il Signore sia con voi.

R./ E con il tuo spirito.

Sia benedetto il nome del Signore.

R./ Ora e sempre.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R./ Egli ha fatto cielo e terra.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre + e Figlio + e Spirito + Santo.

R./ Amen.

CONGEDO

12. *Il diacono congeda l'assemblea dicendo:*

Glorificate il Signore con la vostra vita,
andate in pace.

R./ Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

13. *Il coro propone un canto adatto.*

Proposte

SPUNTI DI CATECHESI

Ufficio Catechistico Diocesano

1. La Chiesa di Cristo, sacramento del Regno, è un popolo radunato da Dio ed ha per capo Cristo, per condizione la libertà e la dignità dei figli di Dio, per legge il nuovo precetto dell'amore, per fine il Regno di cui in questa terra è segno e strumento (cfr. *Lumen Gentium* 9).

2. La Chiesa è nello stesso tempo universale e particolare. La Chiesa particolare è affidata alla cura pastorale del Vescovo e del suo Presbiterio. Il fondamento dell'unità della Chiesa particolare è l'unico Vangelo e l'unica Eucaristia. "La Diocesi è una porzione del popolo di Dio, che è affidata alle cure pastorali del Vescovo coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che aderendo al suo pastore e da lui unita per mezzo del vangelo e dell'eucaristia nello Spirito santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica" (*Christus Dominus* 11).

3. Il Vescovo, successore degli apostoli, è pastore della Chiesa e rappresenta Cristo.

"Il sacro Concilio insegna che i Vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli apostoli, quali pastori della Chiesa: chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e colui che ha mandato Cristo (cfr. Lc 10, 16). Nei Vescovi, quindi, assistiti dai presbiteri, è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo" (*Lumen Gentium*, 20-21).

Il Vescovo, oltre ad avere la sollecitudine pastorale per tutte le Chiese nell'unità del collegio episcopale, è chiamato ad essere buon pastore per la Chiesa particolare.

"Nell'esercizio del loro dovere di padri e di pastori, i vescovi in mezzo ai loro fedeli si comportino come coloro che prestano servizio; come buoni pastori che conoscono le loro pecore e sono da esse conosciuti; come veri padri che eccellono per il loro spirito di carità e di zelo verso tutti e alla cui autorità, ricevuta invero da Dio, incontra un'adesione unanime e riconoscente" (*Christus Dominus* 16).

4. I presbiteri, insieme ai diaconi, sono i primi collaboratori del Vescovo e devono essere in comunione con lui. In tal modo si esprime e cresce la comunione dell'unica Chiesa particolare.

"...I vescovi hanno la pienezza dell'ordine; e da loro dipendono, nell'esercizio

del loro potere, sia i presbiteri, che sono stati anch'essi consacrati veri sacerdoti del nuovo testamento perché siano provvidenziali cooperatori dell'ordine episcopale, sia i diaconi..." (*Christus Dominus* 15)

"I presbiteri, pur non possedendo il vertice del sacerdozio e dipendendo dai vescovi nell'esercizio della loro potestà, sono tuttavia a loro uniti nell'onore sacerdotale e in virtù del sacramento dell'ordine, a immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, sono consacrati per predicare il vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del nuovo testamento...

I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suoi aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono col loro Vescovo un unico presbiterio, sebbene destinato a uffici diversi" (*Lumen Gentium* 28).

5. Su questo sfondo teologico acquista significato lo strumento della Visita Pastorale che il Vescovo è tenuto a compiere periodicamente nella sua Chiesa.

"La Visita Pastorale è una delle forme, ma tutta particolare, con le quali il Vescovo...mantiene il contatto col clero e con gli altri membri del popolo di Dio... La carità pastorale è come l'anima della visita; il suo scopo non tende ad altro che al buon andamento delle comunità e delle istituzioni ecclesiastiche" (*Ecclesiae imago* n. 166).

6. La Visita Pastorale, quindi è uno dei modi attraverso cui si esprime la carità pastorale del Vescovo, l'unità e il rinnovamento della Chiesa particolare.

"Con la Visita Pastorale il Vescovo si presenta in modo concreto come principio e fondamento visibile dell'unità nella chiesa particolare affidatagli.

Poiché la Visita Pastorale tocca tutta la Diocesi con le sue varie categorie di persone, di luoghi sacri, strutture ed istituzioni essa offre al Vescovo una felice occasione di lodare, stimolare, consolare gli operai evangelici, rendendosi conto personalmente delle difficoltà dell'evangelizzazione e dell'apostolato, di riesaminare e rivalutare il programma della pastorale organica, di raggiungere il cuore dei fratelli, di ravvivare le energie forse illanguidite, di chiamare insomma tutti i fedeli al rinnovamento della propria coscienza e ad una più intensa attività apostolica.

Quindi il primo posto nella visita l'hanno le persone, sia individualmente sia in associazioni, specialmente quelle che prendono parte all'apostolato.

Per i sacri ministri la visita è un servizio di aiuto da parte del Vescovo piuttosto che uno strumento di indagine" (*Ecclesiae imago* n. 166).

7. Riferimenti tratti dai catechismi ufficiali sulla figura del Vescovo:

- CEI, Catechismo per la vita cristiana. 4 Catechismi per l'iniziazione cristiana. 4.2 Io sono con voi... pp. 103-105 (Camminiamo insieme nella Chiesa): I Vescovi sono i successori degli apostoli.
- CEI, ... Catechismi per l'iniziazione cristiana. 4.3 Venite con me... pp. 144-147

(La Chiesa è diffusa nel mondo)

- CEI, ... Catechismi per l'iniziazione cristiana. 4.4 Sarete miei testimoni... pp. 84-85.94 (La Chiesa nella nostra Diocesi)
- CEI, ... Catechismi per l'iniziazione cristiana. 4.4 Vi ho chiamato amici... pp. 188-189
- CEI, Catechismo per la vita cristiana. 2. Catechismo degli adulti. La verità vi farà liberi... nn° 511-534.719-728 (Segno e presenza di Cristo pastore)
- CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica) nn° 857-870. 874-896 (L'Ufficio del Vescovo). 1312-1314. 1536-1600 (Il sacramento dell'ordine al servizio della comunione). 2032-2040 (Vita morale e Magistero della Chiesa)
- CCC Compendio (2005) nn° 174-176 (La Chiesa apostolica). 179-187 (La gerarchia ecclesiastica). 270.325-332 (Il sacramento dell'ordine).

**IN ASCOLTO DELLA PAROLA
VERSO UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

“CENACOLI DI PREGHIERA NELLE FAMIGLIE”

Apostolato Biblico - UCD

PREMESSE

1. *Nel decreto di indizione della Visita Pastorale il nostro Vescovo Pietro Maria esprime l'auspicio che la Visita non si riduca ad un "mero obbligo canonico" né a "qualcosa di occasionale e straordinario" ma costituisca un momento concreto di incontro nel vissuto quotidiano delle nostre comunità, famiglie e gruppi nella direzione di quel ormai improrogabile rinnovamento della pastorale in chiave missionaria, verso una nuova evangelizzazione: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" (Papa Francesco, Evangelii Gaudium 27).*

2. *Predisporre l'ambiente per gruppi di 10/12 persone collocando al centro il Libro delle Sacre Scritture, un'icona di Gesù Maestro ed una candela accesa.*

CANTO D'INGRESSO

3. *Il coro propone l'inno della Visita Pastorale o un canto adatto dal repertorio parrocchiale.*

INIZIO

4. *Chi presiede inizia il cenacolo dicendo:*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R./ Amen.

CANTO

5. *I partecipanti eseguono un canto adatto.*

PRESENTAZIONE DEI PARTECIPANTI

6. *Condivisione - Autentica, Breve, Cristocentrica: Cosa ha fatto Gesù nella tua vita?*

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

7. *I partecipanti pregano la Sequenza aurea o canto adatto.*

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

8. *Un lettore legge il testo biblico. Segue l'approfondimento.*

INTERCESSIONI E PADRE NOSTRO

9. *Si propongono alcune intenzioni spontanee di preghiera. Ad ogni invocazione si risponde: Ascoltaci, Signore!*

10. *Al termine delle invocazione i partecipanti pregano il Padre nostro.*

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

11. *I partecipanti pregano la preghiera della Visita Pastorale.*

SCHEMI PER I CENACOLI

Parola di Dio - Tracce per l'approfondimento

12. "La centralità di ogni persona e l'impegno della nostra Chiesa locale a privilegiare le relazioni - afferma il nostro Vescovo Pietro Maria nel decreto di indizione della Visita Pastorale - mi hanno portato a visitare [...] le comunità parrocchiali, le case religiose, le istituzioni civili, le periferie, per conoscerne i **volti**, i **contesti** ed i **percorsi**, anche quelli più anonimi e nascosti". "Ho avuto la possibilità di apprezzare - continua il Vescovo - la dedizione dei presbiteri e la generosità dei diaconi, la profezia dei religiosi e la testimonianza delle famiglie, la saggezza degli anziani, l'entusiasmo dei giovani e la genuinità dei fanciulli... i silenzi dei detenuti e dei poveri... i volti "anonimi" dei turisti e dei migranti": sulla base di tale visione si avvia la Visita Pastorale.

13. Accanto all'icona biblica generale della Visita "Venite e Vedrete" (cfr. Gv 1,35-39) l'invito del Salmo 27 "Cercate il mio Volto" (cfr. Sal 27,8) può indicare - in una lettura cristiana - tanto l'invito di Dio rivolto a noi Chiesa a cercare il suo Volto nei volti dei fratelli che incontreremo nei diversi contesti di vita, tanto l'invito di Dio a cercare il suo Volto verificando, avviando e consolidando, come frutto della Visita Pastorale, stabili percorsi di fede.

Pista 1 - I VOLTI

Cercate il mio volto (cfr. Sal 27,8)

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Salmo 27

Di Davide

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?
Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.
Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.
E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.
Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
“Cercate il mio volto!”.
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Oppure:

Dal Libro della Genesi (cfr. 1,26-31)

Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d’omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.

E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra”.

Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

APPROFONDIMENTO

- *L’altro è un volto da scoprire, da contemplare, da togliere dalle nebbie dell’omologazione, dell’appiattimento; un volto da guardare e da accarezzare (Don Tonino Bello).*
- *Il volto dell’altro... “traccia dell’infinito” (E. Levinas); Tornino i volti (I. Mancini).*

IN ASCOLTO DELL’UOMO (Una canzone di musica italiana)

- **M. Mengoni**, *Esseri umani*
- **P. Conte**, *Una faccia in prestito*

Pista 2 - I CONTESTI E I LUOGHI DI VITA

Sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita
(cfr. Sap 11,26)

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Dal Libro della Sapienza (cfr. 11,22-26)

Tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,
chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,
aspettando il loro pentimento.

Tu infatti ami tutte le cose che esistono
e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato;
se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata.
Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta?

Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?
Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,
Signore, amante della vita.

APPROFONDIMENTO

- *Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada. (Papa Francesco, Evangelii Gaudium 127).*
- *L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui... Due modi ci sono per non soffrirne... Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio (I. Calvino, Città invisibili);*
- *Togli l'amore e avrai l'inferno. Metti l'amore e avrai ciò che inferno non è (P. Pino Puglisi; A. D'Avenia, Ciò che inferno non è).*

IN ASCOLTO DELL'UOMO (Una canzone di musica italiana)

- **N. Fabi**, *Costruire*
- **F. Mannoia**, *Che sia benedetta*

Pista 3 - I PERCORSI

Beato l'uomo che ha le tue vie nel suo cuore (cfr. Sal 84,6)

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Salmo 84

Al maestro del coro. Su "I torchi". Dei figli di Core. Salmo.

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido

dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio

e ha le tue vie nel suo cuore.
Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.
Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

APPROFONDIMENTO

- *Iniziare processi più che possedere spazi (Papa Francesco, Evangelii Gaudium 223).*
- *Dei giorni e degli anni a te assegnati ne sono già trascorsi molti: nel frattempo tu fin dove sei arrivato nel tuo mondo? ... Dove ti trovi? (M. Buber, Il cammino dell'uomo).*

IN ASCOLTO DELL'UOMO (Una canzone di musica italiana)

- **M. Mengoni**, *Ti ho voluto bene veramente*
- **T. Ferro**, *Il bimbo dentro*

PROPOSTE CARITÀ E PROMOZIONE UMANA

Caritas Diocesana

1. «Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita» (Messaggio per la 1ª Giornata Mondiale dei Poveri, n. 3).

2. La parrocchia è il primo e insostituibile spazio ecclesiale in cui si alimenta la crescita di una carità che significa disponibilità personale e insieme proposta missionaria attraverso gesti e impegni comunitari. La Caritas parrocchiale non può essere un'opzione facoltativa e la sua costituzione in ogni comunità, pur tenendo conto e adattandosi alle più diversificate situazioni, fa parte integrante dell'identità e della testimonianza della Chiesa; si auspica pertanto che lì dove ancora non è presente tale l'organismo pastorale esso possa sorgere, al fine di poter rispondere adeguatamente alle eventuali povertà e fragilità presenti nei territori.

3. La Visita Pastorale può essere per le parrocchie l'opportunità per:

- puntare a uno stile di prossimità che privilegia la relazione umana, la compagnia, la presa in carico, l'empatia, la condivisione;
- favorire nella comunità l'esperienza della partecipazione e della corresponsabilità, educando a una sussidiarietà diffusa negli stili e nei comportamenti;
- suscitare proposte efficaci per la comprensione e l'attivazione del collegamento vitale tra l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la testimonianza della carità;
- monitorare i bisogni del territorio con lo sforzo di comprendere le persone con problemi, l'esame dei fenomeni di emarginazione ed esclusione e le relative cause, le sfide socio-culturali, i meccanismi di insensibilità ed egoismo individuale e collettivo.

4. In modo particolare in occasione della Visita Pastorale del Vescovo, la Caritas Diocesana propone le seguenti attività.

Prima della Visita:

- Studio accurato del territorio parrocchiale con rilevazione in modo particolare di povertà e/o fragilità presenti.
- Mappatura della presenza di eventuali altri organismi che si occupano dell'intervento a favore delle persone o famiglie disagiate.

Durante la Visita:

- Programmazione di incontri domiciliari e comunitari tra il Vescovo e alcune famiglie indigenti abitanti nel territorio parrocchiale. Al centro della Visita Pastorale dovranno esserci i volti dei poveri e i contesti nei quali vivono per accompagnarli dalla "soglia" o dal "margine", all'interno della comunità.

Dopo la Visita:

- Realizzazione di un segno di carità permanente.

Appendice

LA NOSTRA CHIESA CON FRANCHEZZA PROCLAMA

Solenne ♩ = 72

Testo: Domenico Messina

Musica: Giuseppe Mignemi

Soprani
Contralti
Tenori
Bassi

mf) Il tuo mi -
mf) Il tuo mi -
mf) Il tuo mi -
mf) Il tuo mi -

5
ste - ro, fra-gran - za di Pa - ne, im - pa - sta - to nel grem - bo di Don - na, ci i - ne-bria del tuo Spi - ri - to
ste - ro, fra-gran - za di Pa - ne, im - pa - sta - to nel grem - bo di Don - na, ci i - ne-bria del tuo Spi - ri - to
ste - ro, fra-gran - za di Pa - ne, im - pa - sta - to nel grem - bo di Don - na, ci i - ne-bria del tuo Spi - ri - to
ste - ro, fra-gran - za di Pa - ne, im - pa - sta - to nel grem - bo di Don - na, ci i - ne-bria del tuo Spi - ri - to

10
San - to nel Fe - co vi - ta - le del - fan - nio la no - stra Chie - sa con fran - chez - za pro -
San - to nel Fe - co vi - ta - le del - fan - nio la no - stra Chie - sa con fran - chez - za pro -
San - to nel Fe - co vi - ta - le del - fan - nio la no - stra Chie - sa con fran - chez - za pro -
San - to nel Fe - co vi - ta - le del - fan - nio la no - stra Chie - sa con fran - chez - za pro -

14
cla - ma: *f* Ge - sù, Tu sei il Fi - glio di Di - o! I no - stri oc - chi og - gi ti
cla - ma: *f* Ge - sù, Tu sei il Fi - glio di Di - o! I no - stri oc - chi og - gi ti
cla - ma: *f* Ge - sù, Tu sei il Fi - glio di Di - o! I no - stri oc - chi og - gi ti
cla - ma: *f* Ge - sù, Tu sei il Fi - glio di Di - o! I no - stri oc - chi og - gi ti

LA NOSTRA CHIESA CON FRANCHEZZA PROCLAMA

18

ve - do - no, le - no - stre, o - rec - chie og - gi ti, a - scol - ta - no, le no - stre ma - ni ti toc - ca -

22

no. La no - stra gio - ia è pie - na, in te.

27

2)-A-gnel-lo che por-ti, il pec-ca-to del mon-do, per le tue pia-ghe sia-mo-gua-ri-ti. La tua Vo-ce ci chia-ma per

33

no - me; su di te noi fis-sia - mo-lo sgar-do la no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro-

del **S**
al FINE
poi segue

37

mf 3) Si-gno-re, e Ma-e-stro, noi ti cer-chia-mo; la tua cu-sa vo-glia-mo a-bi-ta-re. "Ve-ni-te con me e la ve-

mf 3) Si-gno-re, e Ma-e-stro, noi ti cer-chia-mo; la tua cu-sa vo-glia-mo a-bi-ta-re. "Ve-ni-te con me e la ve-

mf 3) Si-gno-re, e Ma-e-stro, noi ti cer-chia-mo; la tua cu-sa vo-glia-mo a-bi-ta-re. "Ve-ni-te con me e la ve-

mf 3) Si-gno-re, e Ma-e-stro, noi ti cer-chia-mo; la tua cu-sa vo-glia-mo a-bi-ta-re. "Ve-ni-te con me e la ve-

45

dre-te". Noi ti se-gua-mo, con te ri-ma-nia-mo. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

dre-te". Noi ti se-gua-mo, con te ri-ma-nia-mo. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

dre-te". Noi ti se-gua-mo, con te ri-ma-nia-mo. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

dre-te". Noi ti se-gua-mo, con te ri-ma-nia-mo. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

dal 
al FINE
poi segue

47

mf 4) Fi-glio del-l'Uo-mo, tu no-stro Fra-tel-lo, non hai do-ve po-sa-re il ca-po, la tua ten-da hai po-sto tra

mf 4) Fi-glio del-l'Uo-mo, tu no-stro Fra-tel-lo, non hai do-ve po-sa-re il ca-po, la tua ten-da hai po-sto tra

mf 4) Fi-glio del-l'Uo-mo, tu no-stro Fra-tel-lo, non hai do-ve po-sa-re il ca-po, la tua ten-da hai po-sto tra

mf 4) Fi-glio del-l'Uo-mo, tu no-stro Fra-tel-lo, non hai do-ve po-sa-re il ca-po, la tua ten-da hai po-sto tra

52

no-ic-Mi-se-ri-cor-dia, ri-po-sa sul-l'uo-mo. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

no-ic-Mi-se-ri-cor-dia, ri-po-sa sul-l'uo-mo. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

no-ic-Mi-se-ri-cor-dia, ri-po-sa sul-l'uo-mo. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

no-ic-Mi-se-ri-cor-dia, ri-po-sa sul-l'uo-mo. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

dal 
al FINE
poi segue

LA NOSTRA CHIESA CON FRANCHEZZA PROCLAMA

5) Ge-sù Cri-sto Fi-glio di Dio Sal-va-to - re, nul-la di not-te ab-bia-mo pe-sca-to; la tua Pa-ro-la il-lu-mi-ni-e

do - ni pe-sce,ab-bon-dan-te e fuo-co di bra-ce. La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro-

do - ni pe-sce,ab-bon-dan-te e fuo-co di bra-ce. La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro-

do - ni pe-sce,ab-bon-dan-te e fuo-co di bra-ce. La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro-

do - ni pe-sce,ab-bon-dan-te e fuo-co di bra-ce. La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro-

6) Per-la pre-zio-sa, na-sco-sta in ter-ra, per te noi tut-to vo-glia-mo la-scia-re. So-lo,in-te il cuo-re,ha la

pa - ce; la tua gra-zia è più del-la vi - ta. La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro-

pa - ce; la tua gra-zia è più del-la vi - ta. La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro-

pa - ce; la tua gra-zia è più del-la vi - ta. La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro-

pa - ce; la tua gra-zia è più del-la vi - ta. La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro-

dal 

al FINE
poi segue

dal 

al FINE
poi segue

LA NOSTRA CHIESA CON FRANCHEZZA PROCLAMA

5

77

mf Te-so-ro na-seo-sto, a no-i do-ma-to; tro-va-re te è a-ve-re la vi-ta. Di-nan-zia te il tut-to è

mf Te-so-ro na-seo-sto, a no-i do-ma-to; tro-va-re te è a-ve-re la vi-ta. Di-nan-zia te il tut-to è

mf Te-so-ro na-seo-sto, a no-i do-ma-to; tro-va-re te è a-ve-re la vi-ta. Di-nan-zia te il tut-to è

mf Te-so-ro na-seo-sto, a no-i do-ma-to; tro-va-re te è a-ve-re la vi-ta. Di-nan-zia te il tut-to è

85

nien-te: ri-em-pi di te noi fra-gi-li va-si. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

nien-te: ri-em-pi di te noi fra-gi-li va-si. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

nien-te: ri-em-pi di te noi fra-gi-li va-si. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

nien-te: ri-em-pi di te noi fra-gi-li va-si. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

dal S
al FINE
poi segue

87

mf E) Pa-sto-re gra-de e Por-ta del greg-ge, vin-ci la mor-te e tor-ni-al-la vi-ta. Ci nu-tri di te, ci as-si-mi-li-a

mf E) Pa-sto-re gra-de e Por-ta del greg-ge, vin-ci la mor-te e tor-ni-al-la vi-ta. Ci nu-tri di te, ci as-si-mi-li-a

mf E) Pa-sto-re gra-de e Por-ta del greg-ge, vin-ci la mor-te e tor-ni-al-la vi-ta. Ci nu-tri di te, ci as-si-mi-li-a

mf E) Pa-sto-re gra-de e Por-ta del greg-ge, vin-ci la mor-te e tor-ni-al-la vi-ta. Ci nu-tri di te, ci as-si-mi-li-a

92

te: sia-mo tue mem-bra, sia-mo il tuo Cor-po. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

te: sia-mo tue mem-bra, sia-mo il tuo Cor-po. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

te: sia-mo tue mem-bra, sia-mo il tuo Cor-po. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

te: sia-mo tue mem-bra, sia-mo il tuo Cor-po. La no-stra Chie-sa con fran-chez-za pro-

dal S
al FINE
poi segue

LA NOSTRA CHIESA CON FRANCHEZZA PROCLAMA

9) Vi-te fe-con-da pian-ta-ta dal Pa-dre, sia-mo tuoi tral-ci a te in-ne-sta-ti. Vie-ni,e vi-si-ta que-sta tua

9) Vi-te fe-con-da pian-ta-ta dal Pa-dre, sia-mo tuoi tral-ci a te in-ne-sta-ti. Vie-ni,e vi-si-ta que-sta tua

9) Vi-te fe-con-da pian-ta-ta dal Pa-dre, sia-mo tuoi tral-ci a te in-ne-sta-ti. Vie-ni,e vi-si-ta que-sta tua

9) Vi-te fe-con-da pian-ta-ta dal Pa-dre, sia-mo tuoi tral-ci a te in-ne-sta-ti. Vie-ni,e vi-si-ta que-sta tua

10) Vi-gna: la no-stro ter-ra pro-du-ca il tuo frut-to. La no-stro Chie-sa con fran-chez-za pro-

10) Vi-gna: la no-stro ter-ra pro-du-ca il tuo frut-to. La no-stro Chie-sa con fran-chez-za pro-

10) Vi-gna: la no-stro ter-ra pro-du-ca il tuo frut-to. La no-stro Chie-sa con fran-chez-za pro-

10) Vi-gna: la no-stro ter-ra pro-du-ca il tuo frut-to. La no-stro Chie-sa con fran-chez-za pro-

dal S
al FINE
poi segue

10) Spo-so ge-lo-so che a-mi,il tuo Cor-po, so-lo,il tuo San-gue è no-stro-co-ral-lo, so-lo,il Van-ge-lo è sa-le ga-

10) Spo-so ge-lo-so che a-mi,il tuo Cor-po, so-lo,il tuo San-gue è no-stro-co-ral-lo, so-lo,il Van-ge-lo è sa-le ga-

10) Spo-so ge-lo-so che a-mi,il tuo Cor-po, so-lo,il tuo San-gue è no-stro-co-ral-lo, so-lo,il Van-ge-lo è sa-le ga-

10) Spo-so ge-lo-so che a-mi,il tuo Cor-po, so-lo,il tuo San-gue è no-stro-co-ral-lo, so-lo,il Van-ge-lo è sa-le ga-

11) sto-so la tua Ca-ri-tà ci,a-dor-no di gem-me La no-stro Chie-sa con fran-chez-za pro-

11) sto-so la tua Ca-ri-tà ci,a-dor-no di gem-me La no-stro Chie-sa con fran-chez-za pro-

11) sto-so la tua Ca-ri-tà ci,a-dor-no di gem-me La no-stro Chie-sa con fran-chez-za pro-

11) sto-so la tua Ca-ri-tà ci,a-dor-no di gem-me La no-stro Chie-sa con fran-chez-za pro-

dal S
al FINE
poi segue

117

mf 11) Que-sta tua ter-ra a - ne-la, al ri - scat - to, que-sta tua spo-sa a - spet-ta le noz - ze, a te, Ve-nien-te, lo sguar-do, e-le-

mf 11) Que-sta tua ter-ra a - ne-la, al ri - scat - to, que-sta tua spo-sa a - spet-ta le noz - ze, a te, Ve-nien-te, lo sguar-do, e-le-

mf 11) Que-sta tua ter-ra a - ne-la, al ri - scat - to, que-sta tua spo-sa a - spet-ta le noz - ze, a te, Ve-nien-te, lo sguar-do, e-le-

mf 11) Que-sta tua ter-ra a - ne-la, al ri - scat - to, que-sta tua spo-sa a - spet-ta le noz - ze, a te, Ve-nien-te, lo sguar-do, e-le-

122

via - mo, per te, Lu-ce, noi ve-dia - mo la lu - ce: La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro - cla - ma:

via - mo, per te, Lu-ce, noi ve-dia - mo la lu - ce: La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro - cla - ma:

via - mo, per te, Lu-ce, noi ve-dia - mo la lu - ce: La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro - cla - ma:

via - mo, per te, Lu-ce, noi ve-dia - mo la lu - ce: La no-stra Chie-sa con fran-chez - za pro - cla - ma:

126

Ge - sù, Tu sei, il Fi-glio di Di - o! I no-stri oc - chi og - gi ti ve-do-no, le no-stre, o - rec - chie og - gi ti a-

mf Ge - sù tu sei, il Fi-glio di Di - o! I no-stri oc - chi og - gi ti ve - do - no le no-stre, o-rec-chie ti a-

mf Ge - sù tu sei, il Fi - glio di Di - o! I no-stri oc - chi og - gi ti ve - do -

mf Ge - sù tu sei, il Fi - glio di Di - o! I no-stri oc - chi og - gi ti ve - do -

127

scel-ta-no, le no - stre ma - ni ti toc - ca - no. La no-stra gio - ia è pie - na, in te.

scel - ta - no le no - stre ma - ni ti toc - ca - no La no - stra gio - ia è pie - na, in te.

no le no - stre ma - ni ti toc - ca - no La no-stra gio - ia è pie - na, in te.

no le no - stre ma - ni ti toc - ca - no La no-stra gio - ia è pie - na, in te.

Indice

PRESENTAZIONE

Pag. 3

DOCUMENTI

- Decreto di indizione della Visita Pastorale » 7
- Le indicazione del Magistero
don Alessandro Damiano » 10
- L'icona Biblica "Venite e vedrete"
don Salvatore Panzarella » 13
- Preghiera per la Visita Pastorale,
Pietro Maria Fragnelli » 19
- Inno della Visita Pastorale
"La nostra Chiesa con franchezza proclama"
don Domenico Messina » 21
- Il logo della Visita Pastorale
Cristina Martinico » 24

CELEBRAZIONI

- Premesse generali » 29
- Preghiera dei fedeli - Domenica 26 Novembre 2017 » 31
- Adorazione Eucaristica per il tempo di Avvento A.D. 2017
"Dio visita il suo popolo" » 33
- Preghiera dei fedeli per la domenica antecedente la Visita Pastorale » 44
- Rito di accoglienza del Vescovo nella Visita Pastorale » 46
- Adorazione Eucaristica "Io sono il Buon Pastore" » 49
- Liturgia Penitenziale Comunitaria
"Quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli
l'avete fatto a me" » 56
- Veglia di preghiera Vocazionale per i giovani

“Nel sì di Maria, Gesù visita la nostra Umanità”	Pag.	63
- Pellegrinaggio Biblico “La visita di Dio”	»	75
- Lettura continua del Vangelo di Marco	»	88
- Celebrazione comunitaria dell’Unzione degli Infermi	»	91
- Visita al Cimitero	»	92
- Liturgia conclusiva della Visita Pastorale	»	97

PROPOSTE

- Spunti di Catechesi	»	105
- In ascolto della Parola verso una nuova Evangelizzazione “Cenacoli di preghiera nelle famiglia”	»	108
- Proposte carità e promozione umana	»	115

APPENDICE

- La nostra Chiesa con franchezza proclama (spartito)	»	119
---	---	-----